

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO
ABBONAMENTO ALL'UNITA'

Concorrerete all'estrazione dei numerosi premi
messi in palio dalla Associazione «A. U.»
Ancora 3 estrazioni: 29 febbraio, 31 marzo, 30 aprile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonatevi all'Unità

il giornale che riflette in ogni momento l'essenziale
della realtà italiana e internazionale e soddisfa le vostre
esigenze di cultura, di modernità e di rinnovamento

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 56

GIOVEDI' 25 FEBBRAIO 1960

SI APRE UNA GRAVE CRISI CHE HA IL SUO EPICENTRO NELLA D.C.

E' caduto il governo Segni

Sorga dal Paese una forte spinta popolare che apra la via a una nuova maggioranza

Il comunicato del Quirinale - Contrasti fino all'ultimo fra i ministri - Prime dichiarazioni dei leader dei partiti

Il compito di oggi

Il governo è crollato. Si è finalmente spezzata la corda su cui da un anno l'on. Segni danza e caprioleggia; è finito lo spettacolo: uno spettacolo avvilente per il Paese, fatto di equilibristici, di doppi-giochi, di cose dette per poi fare il contrario, di ipocrisia inverecconda. Era tempo. Ne siamo profondamente lieti.

Perché è caduto? La risposta non sembra semplice, dato il modo come sono andate le cose, eppure essa è contenuta in un fatto, in un'altra domanda: perché è nato il governo Segni, un anno fa, di questi giorni? Nacque dopo il fallimento di Fanfani per cercare di rimediare insieme i cocci della Democrazia Cristiana, per prendere tempo e stabilire una linea più elastica e più resistente di fronte alla pressione delle sinistre e del Paese, per allargare e cementare il blocco degli interessi conservatori. Questo è chiaro. Bene, altrettanto chiaro è che nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto. Al contrario. Basti pensare che le lacerazioni nel seno della DC si sono approfondite: al punto che, di recente, alcuni capi correnti hanno per la prima volta pronunciato la parola «scioglimento». E c'è perché Segni è caduto. Perché ha fallito lo scopo.

Comprendiamo i sentimenti del Presidente del Consiglio dimissionario. I cronisti politici parlano della sua amarezza, l'amarezza dell'uomo che, grazie alla complicità dell'on. Moro, ha fatto il possibile e l'impossibile per frenare la spinta a sinistra che veniva dal Paese; per sventare e sviscerare le correnti più avanzate del suo partito; per immobilizzare il partito socialista in uno sterile dialogo di vertice; per mantenere l'unità con tutta la destra, fino ai fascisti, senza provocare contemporaneamente l'aperta ribellione della base popolare cattolica; per cercare infine di resistere in tutti i modi alla marea andata della distensione. È tutto ciò che ha fatto non senza qualche risultato. Quale ingratitude da parte dell'on. Malagodi!

In realtà, se il colpo di grazia a Segni è stato vibrato dalla destra, da uno dei più qualificati rappresentanti dei grandi monopoli, ciò non è accaduto per ingratitudine verso il defunto governo. La verità — come già fu scritto su queste colonne — è che anche le manovre tattiche, anche i semplici omaggio verso le tradizioni democratiche e antifasciste della DC, anche il riconoscere a parole la necessità che qualcosa della vecchia società italiana deve essere cambiato, hanno un prezzo. Un prezzo che può essere facilmente sopportato se contemporaneamente viene raggiunto lo scopo di frenare, dividere e disperdere la spinta a sinistra delle masse e delle cosche, ma che diventa insopportabile se questa spinta, nonostante i suoi alti e bassi, persiste, se il movimento per le regioni va avanti, se la gente si pronuncia per la distensione, se le organizzazioni sindacali ritrovano in momenti decisivi la loro unità, se l'anticomunismo non ha più l'antica preva, se nel campo della scuola e in campo della vita italiana si realizzano nuove convergenze sui programmi e nell'azione.

Di qui l'attacco da destra con la motivazione che ne ha dato lo stesso Malagodi: una controffensiva reazionaria volta ad arretrare lo spostamento a sinistra del Paese, spostamento che è in atto



Segni interrogato dai giornalisti all'uscita dal Quirinale

e che, prima o poi, si sarebbe riflesso sugli schieramenti parlamentari e governativi. Questo è il punto che deve essere chiaro: altrimenti si rischia di non vedere la realtà della situazione e i pericoli che essa contiene, oppure di interpretare la situazione unicamente dal punto di vista dell'attacco reazionario, smarrendo così la coscienza di quelli che sono i reali rapporti di forza e le concrete possibilità di imporre, attraverso la lotta, una soluzione democratica.

Le prospettive? Siamo consapevoli della gravità della crisi, uno dei più gravi e profondi di questi anni decisivi. La destra non si limita più ad avanzare quella o quella rivendicazione

ma attacca direttamente e frontalmente le istituzioni: i poteri del Presidente della Repubblica, l'ordinamento regionale, il referendum. Punta a qualche cosa che rassomiglia più a un silenzioso colpo di Stato che a una normale crisi di governo e invita (vedi l'intervista di Malagodi al *Tempo*) le gerarchie vaticane a intervenire perché liquidino ciò che rimane dell'autonomia politica del partito cattolico e del suo interno gioco democratico.

Vedremo come risponderanno i laici e i cattolici di sentimenti democratici. Quanto a noi non ci accontenteremo di condurre le trattative a Montecitorio. Faremo leva sui sentimenti e

sulle aspirazioni della immensa maggioranza del popolo italiano. Mobiliteremo le masse indicando nei loro vivissimi e nella stampa reazionaria manifesta di fronte al «gioco d'azzardo» di Malagodi la prova della sostanziale debolezza della destra, la dimostrazione che esiste un vuoto e un vero pericolo che la volontà popolare può e deve passare. Il terreno su cui ci muoviamo è quello indicato dal nostro IX Congresso. Non ci faremo abbacinare da astratte formule politiche o da vaghe dichiarazioni antisciste, porremo invece al centro della crisi il problema di alcune scelte programmatiche, anche limitate, ma dirette ad affrontare deter-

minati problemi di fondo della società italiana (regoloni, libertà operaie, distensione, nazionalizzazione delle fonti di energia, riforma della scuola), intorno alle quali possono raccogliersi, e già in parte si raccolgono, senza alcuna discriminazione, le forze operaie, democratiche e repubblicane. Un governo paragonabile ad altri precedenti, egli riteneva opportuno trarre le conclusioni dal gesto liberale. Topini ha proposto di non aprire una discussione, e di associarsi senz'altro alle considerazioni di Segni. Ma non è stato ascoltato. Il dibattito è stato, è stato così agitato, e in esso sono intervenuti otto ministri. Sono emerse posizioni nettamente contrastanti. Bettoli si è pronunciato decisamente contro la crisi, affermando che non vi era motivo di aprirla, dato il permanere della maggioranza anche dopo la defezione dei liberali, e dichiarando che l'opinione pubblica e il mondo cattolico non comprenderebbero la «irreflessiva decisione» di Segni. Gonella ha detto: «Prima un dibattito parlamentare, poi qualsiasi decisione. E' questo che richiede l'articolo 91 della Costituzione»; e ha concluso il suo intervento affermando che alle responsabilità dei liberali per aver determinato la crisi se ne aggiungevano altre non meno gravi (evidentemente all'interno della DC) che debbono essere accertate. Pastore ha dichiarato che, se non si fosse dimesso tutto il governo, si sarebbe dimesso lui da solo. Andò poi ha duramente attaccato Moro; il partito, ha detto, non ha sostenuto il governo con la necessaria energia. Taviani si è pronunciato decisamente per la

L'ultima seduta

Il governo Segni è caduto. Nel corso di una riunione durata un'ora e venti (dalle 17,50 alle 19,10 di ieri), il consiglio dei ministri ha preso atto della nuova situazione politica creata in seguito al passaggio dei liberali all'opposizione, e ha deciso di dimettersi subito, sfuggendo al dibattito parlamentare.

L'ultima riunione del gabinetto è andata tutt'altro che liscia. Segni ha esordito dicendo che, trattandosi di un gesto così impegnativo e destinato a provocare l'apertura d'una crisi molto grave, egli aveva ritenuto suo dovere interpellare i gruppi parlamentari, la Direzione della DC e i colleghi del gabinetto. I gruppi e la Direzione si erano espressi per le dimissioni. Segni ha affermato che, pur trattandosi di una crisi sui generis non paragonabile ad altre precedenti, egli riteneva opportuno trarre le conclusioni dal gesto liberale. Topini ha proposto di non aprire una discussione, e di associarsi senz'altro alle considerazioni di Segni. Ma non è stato ascoltato. Il dibattito è stato, è stato così agitato, e in esso sono intervenuti otto ministri. Sono emerse posizioni nettamente contrastanti. Bettoli si è pronunciato decisamente contro la crisi, affermando che non vi era motivo di aprirla, dato il permanere della maggioranza anche dopo la defezione dei liberali, e dichiarando che l'opinione pubblica e il mondo cattolico non comprenderebbero la «irreflessiva decisione» di Segni. Gonella ha detto: «Prima un dibattito parlamentare, poi qualsiasi decisione. E' questo che richiede l'articolo 91 della Costituzione»; e ha concluso il suo intervento affermando che alle responsabilità dei liberali per aver determinato la crisi se ne aggiungevano altre non meno gravi (evidentemente all'interno della DC) che debbono essere accertate. Pastore ha dichiarato che, se non si fosse dimesso tutto il governo, si sarebbe dimesso lui da solo. Andò poi ha duramente attaccato Moro; il partito, ha detto, non ha sostenuto il governo con la necessaria energia. Taviani si è pronunciato decisamente per la

La crisi

Tambroni e Tupini hanno fatto lo stesso, ma con qualche esitazione. Del Bo ha detto: capisco che è necessario, anche se la gente non ne comprenderà i motivi.

Anche all'uscita dalla riunione i ministri hanno fatto ai giornalisti dichiarazioni nettamente difformi l'una dall'altra. Medici: «Più che di una discussione si è trattato di una conversazione. Si può dire che sia stata una comunicazione all'assemblea delle sue dimissioni e, nella giornata, la Presidenza della Repubblica farà conoscere il calendario delle consultazioni del Capo dello Stato per la soluzione della crisi che, per la cronaca, è la diciannovesima dal 1914.

GLI ULTIMI SVILUPPI

Nella mattinata di ieri si erano riuniti i direttivi dei gruppi parlamentari d. e. del Senato e della Ca-

I giovani per una nuova maggioranza

La Direzione della Federazione giovanile comunista italiana ha emesso un comunicato in cui, di fronte alla crisi, si afferma che in Italia esistono condizioni per uno sviluppo politico a sinistra. La FGCI sottolinea l'ampio movimento unitario dei giovani e delle loro organizzazioni; pressoché unanime la richiesta giovanile di una nuova politica di pace, di lotta e di monopoli, di sviluppo democratico; sono possibili in particolare ampie convergenze giovanili (dimostrate da ripetute dichiarazioni, fra le quali quella della Giunta nazionale dei giovani) che riguardano la chiusura verso le forze politiche della destra e la difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza, per le riforme democratiche di struttura, per la Regione, per la riforma della scuola, per i suoi basi non classiste, per la distensione. «Dal mondo giovanile — conclude il comunicato — proviene quindi una indicazione per una nuova maggioranza che traduca in una nuova politica queste posizioni e aspirazioni dei giovani. I giovani comunisti si rivolgono ai giovani democristiani, ai giovani cattolici, ai giovani socialisti, socialdemocratici, repubblicani, radicali, ai giovani tutti, perché concorrano ad imporre attraverso unpiù movimenti ed iniziative, una nuova maggioranza democratica».

Le dichiarazioni

Malagodi (PLI)
A partire da questo momento, gli sguardi di tutti debbono essere rivolti verso il futuro, con animo aperto, con coraggio e con spirito costruttivo, nell'interesse della stabilità democratica e del progresso del nostro paese, che sono esposti a gravi minacce da diverse parti.

Nenni (PSI)
A crisi aperta, spetta ai partiti assumere una posizione che non sia di attesa passiva, ma di iniziativa attiva. La nostra è conosciuta e sarà, del resto, meglio precisata nelle prossime 24 ore, prima che il pensiero del PSI venga esposto al Presidente della Repubblica.

Valori (PSI)
Critico il modo extra-parlamentare con cui si è aperta la crisi. Il governo, del resto, era già sull'orlo della crisi e questo spiega in fondo perché Segni abbia colto l'occasione offertagli dai liberali per aprirla ufficialmente. Ora è necessaria la chiarezza sul programma, sugli uomini, che dovrebbero realizzarsi e sulle forze che dovrebbero sostenerlo.

Reale (PRI)
Le posizioni del nostro partito sono note. Per quanto riguarda la mia opinione, non posso che ripetere quanto già esposto nella relazione congressuale, e cioè che il solo governo che può interessare i repubblicani è un governo di centro-sinistra, il quale, per l'impegno sociale e la fermezza democra-

mera. A Palazzo Malagodi, il capogruppo Piccioni aveva ancora una volta manifestato la sua contrarietà all'apertura della crisi, ritenendo non che erano d'accordo con lui anche diversi ministri (Bettoli, Togni, Angelini, Jervolino, Gonella); secondo Piccioni il governo poteva benissimo continuare a reggersi sui soli voti dei monarchici e dei fascisti. Dopo ampia discussione, tuttavia, il gruppo si era pronunciato per l'apertura della crisi. Alla Camera, il capogruppo Gni si era invece pronunciato senz'altro per la crisi immediata: un dibattito parlamentare — aveva detto — non avrebbe avuto altra conseguenza che quella di confermare l'esistenza di una maggioranza DC-PDI-MSI. I deputati dc, si erano pronunciati all'unanimità per le dimissioni.

Alle 11,45 — e l'episodio aveva suscitato una certa sorpresa — Segni si era recato al Quirinale e aveva avuto un colloquio col Presidente della Repubblica. Subito dopo si era recato al Senato e aveva avuto un incontro col sen. Merzagora, del quale erano note le perplessità circa un eventuale svolgimento extra-parlamentare della crisi. Infine Segni si era incontrato con l'on. Moro.

**Le forze
parlamentari**

La Camera è composta da 598 deputati, soli 505 sono di quelli, tuttavia, partecipano alle votazioni, poiché è tradizione che il presidente dell'assemblea non voti. Per ottenere la maggioranza sono necessari 298 voti.

Lo schieramento dei vari partiti alla Camera è oggi il seguente: PCI 141 deputati, PSI 88, PSDI 17, PRI 6, Unione valdostana 1, Comunità 1, DC (escluso Leone) 272, PLI 18, SVP 3, PDI 20, indipendenti di destra ex monarchici 4, MSI 24.

Denunciati i piani tedeschi di « grandezza militare »

Violenta polemica fra Londra e Bonn sulle basi militari tedesche in Spagna

Il Foreign Office e il Dipartimento di Stato rivelano di essersi opposti al progetto di Adenauer - La stampa londinese stigmatizza i sogni militaristi della Germania di Bonn

LONDRA, 24 — L'intenzione della Germania occidentale, intesa ad assicurarsi basi militari sul territorio spagnolo, al di fuori del controllo della NATO, ha dato fuoco ad una nuova polemica nelle relazioni tra le potenze occidentali. Il Foreign Office, che ieri aveva rivelato ufficialmente l'intenzione, ha precisato oggi in termini chiaramente polemici di essersi a suo tempo opposto a qualsiasi progetto del genere. La stampa britannica attacca Bonn con violenza mentre il Ministro della Difesa tedesco compie passi presso Washington, cercando appoggio contro Londra. La reazione di Washington è, invece, negativa, e un giornale autorevole come il New York Times si associa ai contrattelli britannici nel deplorare l'atteggiamento tedesco.

L'allarme britannico dimana ai paesi comunisti della Germania occidentale trasportata stamane con evidenza dai titoli e dai commenti della stampa. Due dei principali giornali conservatori, il Daily Mail e il Daily Express, pubblicano in prima pagina articoli duramente critici, definendo «fantastico» il piano di Adenauer. Il primo paragona decisamente

questo piano a quelli preparati dalla Luftwaffe durante l'ultima guerra. Sotto il titolo «Il nuovo asse», il secondo scrive che «questo intrigo dei tedeschi ha sorpreso e addolorato Londra e Washington», ravviva in esso l'ottusa della loro catena difensiva, il diffusissimo Daxa di Mirrod da per certo che Stati Uniti e Gran Bretagna si oppongono «categoricamente» al progetto, mentre

non farà macchina indietro, prevede il giornale, si sarà un'esplosione in seno al Consiglio atlantico. Per il Daily Sketch, il cancelliere «ha provocato una tempesta... e sta Whitehall che Washington temono una rottura della loro catena difensiva». Il diffusissimo Daxa di Mirrod da per certo che Stati Uniti e Gran Bretagna si oppongono «categoricamente» al progetto, mentre

il Daily Telegraph rileva che quest'ultimo implica il rigetto della strategia ufficiale della NATO «Qualunque sia la verità — dice il giornale — è evidente che qualcuno a Bonn, presumibilmente il ministro della Difesa, Strauss, ha accarezzato sogni di grandezza militare che vanno al di là della parte assegnata alla Germania occidentale, nell'ambito della NATO». Il News Chronicle fa sapere che la nuova aviazione tedesca «esegue manovre di bombardamento in Turchia».

A queste prese di posizione fa riscontro un fuoco di fila di interrogazioni laburiste, alle quali il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd dovrà rispondere la settimana prossima. Il deputato Bob Edwards e il deputato William Warbey hanno chiesto di conoscere «tutta la verità sulla questione delle basi e se vi sia stata in seno al Consiglio della NATO una discussione approfondita. Interrogazioni dello stesso tenore sono state presentate da altri membri dell'opposizione. Ad esse, il governo ha risposto soltanto in parte, precisando di essere stato informato, un mese fa, dall'ambasciatore tedesco Von Herlaut e di aver espresso allora

i suoi dubbi sull'opportunità politica di realizzare il progetto». Bonn, però, precisa il Foreign Office e potrebbe non aver rinunciato.

Trattative per basi tedesche anche in Italia?

L'agenzia «Italia» ha difeso ieri sera la seguente nota: «Fonti italiane bene informate escludono che siano in corso trattative con la Germania federale per la installazione di impianti logistici tedeschi in Italia». La smentita è allarmante quanto una conferma. Infatti soltanto ieri alcuni giornali francesi hanno scritto che fra i paesi consultati da Adenauer c'era anche l'Italia. La forma in cui è concepita la smentita non è chiara e lascia aperte ad ogni sospetto.

Riunione PCI-PSI-PSDI-PRI per l'Ente Regione a Udine

Erano presenti i rappresentanti della CGIL e UIL.

UDINE, 24 — A Udine, la rapida attuazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Considerato il dibattito sui progetti di Statuto in corso alla Camera dei Deputati e la situazione creata dalla crisi governativa, è stato deciso di sviluppare una vasta opera informativa fra l'opinione pubblica. Nei prossimi giorni saranno rese note le iniziative concrete prese dai promotori.

tica, possa contare sulla astensione del PSI. Naturalmente questa tesi verrà sostenuta al prossimo Congresso di Bologna che ne sarà giudice.

Taviani (DC)

Mi sono espresso a favore della crisi. La situazione è difficile, ma non c'era niente altro da fare.

Saragat (PSDI)

Le dimissioni del governo Segni erano scontate dopo la presa di posizione dei liberali, da cui il presidente del Consiglio ha tratto le conseguenze con uno stile degno della sua alta sensibilità democratica. Il governo monocolore formatosi dopo il congresso del PSI non ha fatto che sottolineare l'esigenza della ripresa di una politica di centro-sinistra che è nella logica delle cose. Si tratta ora di creare lo strumento di questa politica e lo strumento non può essere che un governo di larga apertura sociale, formato dalla DC, dal PRI e dal nostro partito. Le condizioni per la formazione di un simile governo esistono e noi ci attendiamo da tutti coloro che sono preoccupati dell'avvenire del paese, delle sorti della classe lavoratrice e di quella della democrazia, un atteggiamento di piena e coraggiosa responsabilità.

Michelini (MSI)

Non vi è dubbio che dopo le decisioni dei direttivi dei gruppi parlamentari e della direzione della DC il governo Segni non aveva più la maggioranza e quindi non poteva che rassegnare le dimissioni. Qualsiasi commento a questo punto è duro, come verrebbe spontaneo, è superfluo e comunque non spetta a me di esprimerlo, bensì agli organi di partito e ai gruppi parlamentari del MSI appositamente convocati. Posso solo fare un augurio: quello cioè che alla ricostituzione di un governo presieda quel senso di responsabilità nazionale che non ha certamente sorretto nelle loro decisioni i due partiti che si sono assunti l'onere di questa crisi.

LE DIMISSIONI

(Continuazione della 1. pagina) trato con Moro e con gli altri capi dorotei. Alle 13 si era riunita la Direzione della DC, alla quale i capigruppi parlamentari avevano comunicato l'orientamento dei rispettivi gruppi. Moro aveva rilevato come la decisione del PLI imponesse alla DC o una esplicita scelta a difesa di una linea generale o la situazione; Moro si era detto favorevole a questo riesame. La Direzione si era espressa all'unanimità per la crisi immediata. Nel primo pomeriggio, Moro aveva comunicato tale orientamento a Segni, perché tenesse conto nella riunione del consiglio dei ministri.

per loro conto, propongono che si tenti innanzitutto (per e bruciarla) la formula di centro-destra; successivamente, esse dicono, ci si dovrebbe orientare verso un monocolore caratterizzato a sinistra o, meglio, verso un tripartito aperto a sinistra (DC-PSDI-PLI con l'astensione del PSDI).

DRAMMA NELLA DC

Nella DC la situazione appare più drammatica che mai. I contrasti che hanno preceduto e accompagnano le dimissioni del governo, del resto, sono di per sé eloquenti. Il settimanale ufficiale, «L'Unità», edito dal gruppo di lavoro, ha un'editoriale attribuito all'on. Moro nel quale si tenta, tormentando di difendere l'opera della segreteria del partito: «E' proprio perché la DC intende a tutti i costi rimanere fedele ai suoi orientamenti, che è costretta ad affrontare ardui compiti fra necessità immediate di governo e ideali di coerenza con sé stessa. Non si accende il partito di maggioranza quando, prima di accettare innaturali convergenze in Sicilia, decide che debbono essere esercitati tutti i tentativi per trovare (o creare) una soluzione che non sia espressione di un partito e di un'ala della maggioranza. Non lo è, e non lo può essere, un compromesso nazionale, pur rendendosi realisticamente conto della difficoltà di un allargamento della base democratica, si rifiuta di fare il gioco dei comunisti scorgendo, per sistema, quella evoluzione del socialismo verso l'autonomia che, prima o poi, è fatale che avvenga».

Le correnti d.c. sono in lotta tra loro. L'agenzia Uefa, che riflette gli orientamenti dell'estrema destra ecclesiastica e democristiana, è tornata a minacciare apertamente la rottura dell'unità politica dei cattolici qualora si decidesse l'apertura a sinistra, ricorrendo così il partito: «Questa unità sarebbe irrimediabilmente compromessa qualora si volesse imporre ai cattolici una scelta politica, più o meno di facciata, che ripugna alle loro coscienze e ai loro ideali. Credere di risolvere la crisi di governo servendosi della quale scelta, significherebbe solo trasformare una crisi in una catastrofe». E ieri mattina il «Quotidiano di Azione Cattolica» si dichiarava esplicitamente a favore della prosecuzione del lavoro del governo così solo appoggiato dai monarchici e dei missini.

Stamane Segni davanti al Senato

In una atmosfera incerta, caratterizzata dall'attesa delle dimissioni del governo, il Senato ha tenuto ieri una lunga seduta terminata con l'annuncio che stamani l'assemblea si riunirà alle ore 11. Segni si presenterà personalmente ad annunciare le dimissioni.

Nella giornata di ieri si è riunito anche il gruppo dei senatori comunisti, il quale si è dichiarato concorde sul principio che il governo debba presentarsi in Parlamento per affrontare un dibattito sulla crisi. Oggi si riuniscono le Direzioni del PSI e del PSDI, e l'esecutivo del MSI, domani la Direzione del PCI.

LE PROSPETTIVE

Le ipotesi sviluppi della crisi restano aperti sono sempre molto incerte e contraddittorie. Il solo punto su cui le previsioni sono pressoché unanimi è che si tratterà di una crisi molto complicata e presumibilmente molto lunga. Vi è chi sostiene che, dopo una lunga fase esplorativa, la crisi possa tornare al punto di partenza, ossia che il governo finisca con l'essere rinviato alle Camere per sollecitare una discussione e un voto. Nel frattempo — si fa osservare — si verificherebbero ad avvenimenti politici che potranno avere il loro peso: la riunione del Consiglio nazionale della DC, il Congresso nazionale del PRI (Bologna, 3-6 marzo).

Altri pensano invece che i tempi della crisi verranno il più possibile affrettati, per non lasciare troppo a lungo il Paese senza governo. Invece degli incarichi esplorativi, insomma, si potrebbe passare senz'altro agli incarichi effettivi.

NUOVO QUOTIDIANO A ROMA

E' prevista l'uscita a Roma, nel prossimo mese di marzo, di un nuovo quotidiano, «Teleseca». Per la direzione, si fanno i nomi di Gianni Granzotto e dell'attuale direttore capo del «Corriere d'informazione», Alfetta.

Scambio delle consegne a Palazzo d'Orléans

Ancora contrasti in Sicilia per l'assessorato all'Industria

Veto della Confindustria per Carullo - Milazzo prima di dimettersi aveva firmato un nuovo decreto di autorizzazione del Kursaal di Taormina

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24. — Nel corso di una breve cerimonia di circostanza, oggi a mezzogiorno e avvenuto a Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione, lo scambio delle consegne fra l'on. Silvio Milazzo e l'on. Majorana della Nicchiarà presidente della giunta elettorale-fascista.

Nell'ampio salone riservato alle riunioni collegiali del governo, erano presenti tutti gli assessori neo-eletti nonché funzionari e rappresentanti della burocrazia regionale. «Questo rituale e simbolico passaggio di consegne — ha detto l'on. Milazzo — deve più che altro significare la garanzia della continuità della vita dello Stato democratico, si rifiuta di costituire ancora l'unico strumento valido per la rinascita della Sicilia e delle sue popolazioni».

Gli ha fatto eco il nuovo presidente il quale, nel dar atto all'on. Silvio Milazzo della sua rettitudine di uomo politico, amministratore e presidente della Regione, ha tenuto ad affermare che «una nuova formula si è costituita in un'altra non più valida». Con questa vaga affermazione, come è evidente, l'on. Majorana vorrebbe dare una parvenza di giustificazione politica alla «operazione» che, avviata e conclusa all'Hotel Des Palmes, reca l'impronta inconfondibile della Confindustria.

trattative d'interesse fra gli esponenti della compagnia di destra per l'aggiudicazione di un assessorato chiave come quello dell'Industria. Essi erano stati destinati in parte al transfuga dell'Unione siciliana cristiano-sociale, Barone, notoriamente succube dell'influenza del dottor Cajazzo che il governo Milazzo ha rimosso dall'incarico di direttore generale dell'assessorato all'Industria in conseguenza dei noti rapporti tra il Cajazzo stesso e gli ambienti confindustriali. L'assessorato, però, è stato preteso dall'on. Carullo come condizione per l'appoggio della cosiddetta «sinistra» d.c. alla formazione baronale. A questa pretesa si sarebbe opposto, anche in seguito ad vive pressioni dell'on. Bianco, presidente della SOFIS, lo stesso on. Majorana, il quale non ha mancato di fare presenti all'on. D'Angelo le riserve formulate dagli ambienti economici settentrionali nei confronti del Carullo, il quale

Nei pressi di Treviso

Un aviogetto si schianta contro una casa colonica

L'edificio è stato demolito - Sono deceduti il pilota e un inquilino. Altre tre persone che si trovavano nella casa sono gravemente ferite

TREVISO, 24. — Un aviogetto «F 80 K» della 51ª aerobrigata di stanza alla base aerea istriana, pilotato dal ten. Noris Barbieri, di 28 anni, mentre era in fase di atterraggio al termine di una esercitazione notturna di volo, è precipitato su una casa colonica abitata da tredici persone, distruggendola in buona parte e incendiandola. Il pilota è deceduto sul colpo e un inquilino è stato ucciso. L'edificio è stato demolito e l'incendio è stato spento. Il pilota è stato sepolto in un cimitero di Treviso; essi sono il quarantenne Luigi Girotto, il figlio Paolo di 8 anni e Anto-

niro Girotto, di 65 anni, rispettivamente padre e nonno dei due. I tre feriti versano in gravi condizioni: Luigi Barbieri, di 34 anni, è ferito alla gamba destra, il bambino ha riportato un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla testa, mentre il vecchio Girotto è stato ricoverato per una sospesa frattura costale e fratture in altre parti del corpo. L'edificio è deceduto e le supposizioni che fanno gli stessi suoi colleghi, sui luoghi della sciagura, perché le cause del grave sinistro non sono state ancora appurate. E' stata infatti aperta una inchiesta per conoscere i motivi del disastro.

Ambasciatrice «alimentare»



E' giunta ieri a Roma, con un volo della SAS, la signorina Raina Norbak per concludere l'azione di propaganda già svolta a Milano, quale ambasciatrice volante della Fiera dei prodotti alimentari danesi che si terrà ad Aalborg in Danimarca dal 3 al 12 giugno. Oltre ai reparti della Fiera in cui saranno esposti tutti i prodotti alimentari di origine animale e agricola di cui la Danimarca è esportatore in via esclusiva, si visiterà le fattorie modello danesi, i centri di allevamento bestiame, caseifici, scuole di agraria, fabbriche di conserve alimentari eccetera.

Il governo prima di dimettersi modifica l'esercizio finanziario

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della sua ultima riunione di ieri ha approvato un disegno di legge che apporta rilevanti modifiche al bilancio dell'esercizio finanziario del 1959. Il bilancio dell'esercizio finanziario del 1959, approvato il 30 giugno dell'anno successivo, verrà a coincidere, nuovamente, con l'anno solare.

Due giovani morti nell'auto in fiamme

FIRENZE, 24. — Una 1100 con a bordo cinque persone è uscita fuori di strada poco dopo la mezzanotte sulla via Pisanesa nei pressi di viale di Caiano. Nell'incidente sono morte due persone. Gli altri occupanti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Prato.

UNA MARCIA CHE RIMARRA' NELLA STORIA

Un giovane italiano intende marciare per 5000 km. percorrendo ogni giorno 50-60 km. Unica preoccupazione del valoroso atleta è la sicurezza di aver sempre a portata di mano il Calligro e Pediluvio San Rocco in vendita in tutte le farmacie.

I ricercatori del CNR si astengono dal lavoro per ventiquattro ore

Ieri i ricercatori dipendenti del CNR si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata. La decisione era stata presa nel corso di un'assemblea che aveva stabilito di intensificare l'agitazione per ottenere il soddisfacimento delle richieste avanzate. In un comunicato il Comitato di Filiazione di ricercatori di ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche ricorda che a 12 anni dal decreto legislativo del 1948 il quale dava ai ricercatori una provvisoria sistemazione, le Autorità non

hanno nemmeno pensato «di porre fine a questa precaria situazione». «Non si è saputo cogliere nemmeno l'occasione della emanazione della Legge delega per gli statali per sistemare l'intera questione — rileva il comunicato — e si è preferito attendere, per quanto mai delicata persino nella corrispondenza degli stipendi».

«Il danno sul piano economico e giuridico derivante alla ricerca è enorme e questa situazione risente la stessa ricerca scientifica, togliendo allo spartito numero di ricercatori, costituito da biologi, chimici, economisti, ingegneri e matematici, quella situazione morale ed economica che consente loro di dedicarsi con tranquillità al lavoro di ricerca».

Campagna nazionale per il disarmo indetta dal Movimento della pace

All'inizio dei lavori del Comitato direttivo del Movimento italiano della pace, il segretario generale, Luigi Lombardo ha parlato con commosse parole della nobilitazione di S. E. Saverio Brancati, illustre giurista, strenuo combattente per la pace e della convenienza internazionale. Dopo aver osservato un minuto di silenzio, l'assemblea ha iniziato, con la relazione del segretario generale del Comitato italiano, ha esordito dichiarando che gli sviluppi della situazione internazionale confermano, con l'attuale situazione dell'Europa, la necessità di un Consiglio nazionale, la gestione della linea generale del movimento.

Spino ha citato il viaggio del Presidente Gronchi a Mosca, quello di Kruscev nell'Asa, le decisioni del Soviet e di oculto del URSS per la riduzione delle forze militari, ed alcuni altri incontri ad alto livello. Ma si notano anche fatti ed avvenimenti che ricordano la conclusione di accordi che pongono fine alla guerra fredda, tra cui particolarmente grave lo scoppio della carica atomica francese.

Noi l'appoggeremo, ha detto il sen. Spagnolo, condonando pure altre, per contribuire alla distensione internazionale. Dopo aver parlato del segretario generale del Movimento ha sottolineato la discussione e l'approvazione del Comitato direttivo nazionale la proposta della Segreteria di lavorare una vasta campagna ed una richiesta di disarmo.

L'ultimo atto del governo Segni: una vice-prefettura a Spoleto

Segni, poco prima di lasciare il Vittoriale, ha preso un provvedimento che gli ambienti della presidenza del Consiglio si sono affrettati a propagandare come misura propaggina e degna della più grande attenzione. Si tratta della istituzione di una vice-prefettura a Spoleto, in provincia di Perugia. Il nuovo organismo abbraccerà nella sua circoscrizione, oltre Spoleto, altri due comuni, con una popolazione complessiva di 103 mila abitanti, e assumerà alcuni dei compiti della Prefettura perugina.

La viceprefettura — la prima reistituita in Italia in questi ultimi anni — è stata richiesta, è vero, anche dalla amministrazione comunale di Spoleto, e potrà indubbiamente risolvere alcuni problemi pratici della burocrazia. Ma ben altra cosa è la decentrazione del potere amministrativo, che ha tracciato come sola via maestra quella dell'istituzione delle Regioni, e quindi dello autogoverno. Non a caso questa mossa demagogica è stata compiuta proprio da un governo che si è impegnato a costruire una grande centrale termoelettrica al Bistagno.

In sostanza, per lo sviluppo economico dell'Umbria, le popolazioni hanno già elaborato, nel corso di anni di lotte, una piattaforma rivendicata ben precisa ed hanno in mente di costruire una grande centrale termoelettrica al Bistagno. In sostanza, per lo sviluppo economico dell'Umbria, le popolazioni hanno già elaborato, nel corso di anni di lotte, una piattaforma rivendicata ben precisa ed hanno in mente di costruire una grande centrale termoelettrica al Bistagno.

Domenica a convegno a Milano gli utenti del monopolio Edison

Per iniziativa di un gruppo di amministrazioni comunali del Milanese, appartenenti a diversi gruppi politici, è stato indetto un convegno degli utenti del monopolio elettrico Edison e associate.

Il convegno si terrà a Milano, domenica 28 febbraio, nella sala degli Affreschi della Società Umanitaria, via D'Azeglio 7, sono stati invitati i sindaci di tutti i comuni provinciali, le organizzazioni politiche di categoria e sindacali, nonché parlamentari, tecnici ecc. delle zone servite dalla Edison (Lombardia, Emilia, Liguria, Piemonte, parte della Toscana e del Trentino Alto Adige).

Il convegno si propone di denunciare le varie gravi illegalità che il monopolio elettrico commette nel rifiuto di accettare le proposte di legge in più potesse risolvere i problemi della democrazia locale e della rinascita economica. Spoleto è stata duramente colpita da un atto rivoluzionario, capace di miracolosi risultati.

I maestri elementari chiedono il trattamento degli statali

La segreteria del Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare, aderente al Comitato di difesa, a seguito del convegno indetto dal Sindacato nazionale media e dal Sindacato nazionale presidi e professori, ha dato un contributo al nuovo inquadramento e sviluppo della carriera economica del personale insegnante.

Il godimento dell'ultimo coefficiente retributivo dopo 20 anni di servizio, in quanto, essa afferma, i coefficienti retributivi e diversi da quelli attribuiti, ai impiegati civili dello Stato, prima della riforma del 1942, sono stati discussi dalla prima commissione della Camera e dal Senato.

piegati dello Stato, si oppongono con fermezza a tutti i tentativi atti a modificare tale quadro, in quanto, essa afferma, il trattamento di base del personale dello Stato, che si assicura, con le sue scuole, a tutti i cittadini, lo assolvono al principio di eguaglianza. Le richieste di carattere economico degli insegnanti elementari, si ispirano, perciò, al principio di eguaglianza e al trattamento stabilito per gli impiegati statali della carriera di concetto.

I mutilati di guerra chiedono le leggi sul collocamento e gli aumenti di pensione

La segreteria del Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare, aderente al Comitato di difesa, a seguito del convegno indetto dal Sindacato nazionale media e dal Sindacato nazionale presidi e professori, ha dato un contributo al nuovo inquadramento e sviluppo della carriera economica del personale insegnante.

Il godimento dell'ultimo coefficiente retributivo dopo 20 anni di servizio, in quanto, essa afferma, i coefficienti retributivi e diversi da quelli attribuiti, ai impiegati civili dello Stato, prima della riforma del 1942, sono stati discussi dalla prima commissione della Camera e dal Senato.

piegati dello Stato, si oppongono con fermezza a tutti i tentativi atti a modificare tale quadro, in quanto, essa afferma, il trattamento di base del personale dello Stato, che si assicura, con le sue scuole, a tutti i cittadini, lo assolvono al principio di eguaglianza. Le richieste di carattere economico degli insegnanti elementari, si ispirano, perciò, al principio di eguaglianza e al trattamento stabilito per gli impiegati statali della carriera di concetto.

Domani si apre a Palermo il congresso dei «goliardi»

I problemi dell'unità della sinistra laica e con le altre correnti studentesche - Il valore dell'esperienza palermitana - I temi del dibattito

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 24. — Venerdì prossimo si aprirà a Palermo il salotto delle riunioni del gruppo di lavoro del Congresso dell'Unione goliardica italiana, l'associazione democratica universitaria nella quale convergono gli studenti della sinistra laica. Si concluderà domenica, e vi prenderanno parte oltre cento delegati provenienti da 26 Università.

di Costa e Gandolfi («Democrazia industriale e problemi delle facoltà scientifiche»), di Frenquellucci («Il diritto allo studio nell'ambito della politica per la cultura»), di G. M. Jannuzzi («La democrazia universitaria nel Mezzogiorno»). E' particolarmente significativo il convegno degli studenti della sinistra laica. Si concluderà domenica, e vi prenderanno parte oltre cento delegati provenienti da 26 Università.

Nell'auditorium della Casa Madre dei mutilati e degli invalidi di guerra, a piazza Adriana, ieri si è svolto un convegno ed un incontro tra i dirigenti dell'Associazione romana, i mutilati e gli invalidi di guerra, e i parlamentari del Lazio, consiglieri comunali e provinciali. Tale convegno si proponeva di fare il punto della situazione, a proposito del problema di collocamento dei mutilati e degli invalidi di guerra, e che da tempo sono oppressi a due rami del Parlamento.

Un convegno di legge, che non comporta oneri finanziari per lo Stato, è stato indetto al collocamento al lavoro degli invalidi e i mutilati di guerra, l'altro riguarda il miglioramento delle pensioni ai mutilati di guerra, seconda e prima categoria, semplice e con assegni di superinvalidità. L'adempimento di questa proposta costerebbe allo Stato circa 8 miliardi all'anno. D'altra parte, nel 1957, il governo assunse solenne im-

Un romanzo di Max Frisch

La fortuna di ciascuno

E' impossibile una prima lettura di Homo Faber, il romanzo dello scrittore svizzero Max Frisch pubblicato da Feltrinelli (L. 1.300) senza una reale emozione. Tuttavia in una lettura di questo libro le emozioni contano poco. Lo diciamo subito perché esse potrebbero portare fuori strada anche un lettore scaltro. La materia scelta da Max Frisch è ben reale. E' quella del tempo. E' un tempo che viene visto, non nostro. L'episodio, del resto, è di fresca data, e si svolge nel 1957. E il problema è angoscioso e presente: il conflitto fra vecchio e nuovo, che si risolveva, un po' casualmente, dall'angoscia di un tempo. Ma in questo romanzo, in questo «resonante», come lo definisce, più umilmente l'autore, la realtà viene trattata in chiave di simboli. Il nuovo è la calcolante ragazza di nome Faber, svizzera d'origine ma assimilata all'American way of life, come funzionario dell'Unesco, incaricato di girare il mondo per l'aiuto tecnico ai paesi sottosviluppati. E' un uomo, infatti, partito da New York per il Venezuela, dove dovrà dirigere l'installazione di certe turbine. Durante un incidente d'aereo scopre in un altro viaggiatore, un tedesco, il fratello di un suo amico di gioventù. Sembra la coincidenza all'ordine costituito. L'ingegnere attraverserà il Guatemala per rivedere quell'amico, Joachim, e lo troverà impiccato, suicida. A questo punto col ruolo di un attore, affidato al regista inaffabile delle statistiche e al calcolo delle probabilità, seguirà per Faber un incontro che lo sconvolge addirittura. Partito per la Francia, un cittadino francese, durante la traversata dal fascino di una ragazza giovanissima in pantaloni di cowboy e coda di cavallo, Faber accompagna la ragazza Sabeth, conigli la chiama, al suo paese natale, in un villaggio di montagna. Nella cornice della sepollina romana della Via Appia Antica l'uomo scopre in lei la propria figlia. Ella è nata da Hanna, una tedesca mezza ebrea, forse l'unica fra le più bellissime, e una di quelle autanti cui egli si rimanda di lontano, legato da un ricordo che non sa definire. Resta, naturalmente, un dubbio. Sabeth potrebbe anche essere figlia di Joachim. L'uomo col quale Faber si è poi sposata, dopo pochi giorni, ad Atene, Hanna farà cadere anche questo comodo alibi. Per giunta i due si rivedono in condizioni drammatiche: morsa da una piovra e caduta da una piovra, la loro figlia, una bambina, muore. Le contraddizioni esplodono e sono troppo forti per Faber. Invano egli rincorrerà, fra un aereo e l'altro, da un continente all'altro, e non potrà mai, in un tempo, contraddetto da coscienza e ammalato di cancro, lo vediamo tornare ad Atene per morire accanto ad Hanna.

E' il protagonista che narra in prima persona, ma come una confessione, un'analisi per capire la sua storia. I simboli e i balzano intorno a partire dal titolo. Homo Faber è detto con i latini. E' suae qui-ter, e il suo nome, in ogni caso, è artefice della propria fortuna, ognuno trova in sé risorse ed elementi per costruire la sua vita. Anche la società costruisce il loro avvenire, e anche ad esse si impone la scelta per costruire una nuova società. Il razionalismo astratto di Faber è un costante asservimento al tecnicismo. Perciò l'autore lo ha inquadrato nella società americana e in un paese di tecnicismo ultravanzato: la realtà del tempo, ricordiamo, si riflette sempre e impegna l'intera società del tempo, ma con dissilvelle che differenziano la Calabria da Torino, Roma da New York. Invano quel tipo di asservimento è controbilanciato dalla freschezza del facile piacere e del comfort: è una vita che si trova in pericoloso equilibrio fra alienazione ed evasione. Il personaggio scoprirà alla fine nell'American way of life «la reclame dell'ottimismo come arazzo al neon per nascondere la notte e la morte». Quest'uomo che ogni innovazione tecnica manda in tilt, non è un tecnico, è un uomo di Louvre o al Museo romano delle Terme. Ve lo trascina Sabeth. Ma il lato più grave del suo dramma è il rifiuto di ogni valore umano, finché in lui si desta l'anni domo e sarà un quiz di coscienza finale e catastrofica. C'è, beninteso, un fondo religioso nella concezione di Frisch. Marcel, uno dei tanti antagonisti di Faber, archeologo dilettante, ama l'antico e il nuovo, e con lui le rovine che esso ha lasciato nel Guatemala, perché «non avevano tecnica e in compenso avevano degli dei». Il libro è tutt'altro che

“E’ meglio prevenire che reprimere”, questo lo slogan della legalità socialista

Al centro della tematica socialista è il diritto del cittadino a non essere considerato un criminale solo perché ha sbagliato - Una serie di episodi significativi - La testimonianza di un americano sul campo di lavoro di Kriukovo - Criticati aspramente i «pregiudizi contro i pregiudicati»

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, febbraio. Ecco due «storie socialiste», di estrema attualità dopo lo scioglimento del ministero degli Interni. Kremenchuk, in Ucraina nell'aula del tribunale si discute il caso di un ferroviere, Semton Nassariev, accusato di un reato politico. Nassariev inflanza nelle cassette delle lettere dei manifesti compilati su carta di quaderno, sui quali, a stampatello, scriveva «i nobili e infami insolenti» (dice il giornale Kuzdok, il Fischeo, del 30 dicembre scorso) contro il governo sovietico. Il solitario agitatore antisovietico Nassariev, prepara i «lettori di leggere e far leggere» i suoi foglietti. Li lessero, naturalmente, anche i «cechisti» del comitato statale per la Sicurezza, che arrestarono il Nassariev e lo denunciarono. Si apre l'assemblea: è una udienza giudiziaria popolare. Al banco della presidenza siede un giudice e il procuratore. Nell'aula, sei o sette testimoni, tutti i membri del collegio di lavoro dell'impunito, i ferrovieri di Kremenchuk. A leggere l'atto di accusa è lo stesso «cechista» che ha scoperto le attività di Nassariev e che ha formulato la denuncia. Fa la sua relazione e così conclude: «Compagni, sarebbe giustissimo mettere dentro un tipo come questo. Ma sarebbe una misura estrema. Non abbiamo altri mezzi meno severi, ma non meno adatti a educare una persona come Nassariev? Pensiamoci un momento, compagni». Il discorso apre la discussione.

La storia di un impiegato

«Pezzo di somaro» dice il conduttore Spiridonov, collega di lavoro di Nassariev. Eppure sei stato un bravo soldato! Si può sapere cos'ha da lamentarsi adesso? Se sai leggere e scrivere, se lavori tutto l'anno, se hai una casa, non ti chiedo che cosa ti lamenti. E tu lo calunni. Sei proprio uno scemo, annunciano i suoi. Altri gridano: «Perché trattare così bene questo somaro? Faccetelo dentro». Nassariev si guarda la punta delle scarpe, borbotta. Si giustificava, ma non si umilia. «Si, ho sbagliato, lo vedo, ho capito: ma vi prego di una cosa sola, non spingetemi nei fossi, datemi una mano». Conclusione. L'impunito è messo in libertà, ammonito solennemente, affidato ai suoi compagni di lavoro perché gli spieghino che ha errato nell'atteggiamento dello Stato sovietico. Seconda storia. A Mosca, in un ufficio, l'impiegato I. R. tiene banco, con il giornale in mano. «Colombelli miei, vedete qui. Questo Nikita Sergeievic Krusciov, non funziona. Non mi piace, sbaglia tutto, in politica interna ed estera, eccetera». Nell'ec-

clera», dicono i testimoni, c'erano le più colorite espressioni di insulto diretto a Krusciov. La prima ascoltava I. R., gli dava sulla voce. «E smettiti, scoccol, jalla titta». Ma quella continuava, Krusciov di qui, Krusciov di là, ogni giorno un comizio in ufficio. Finché arrivò a I. R. una convocazione al locale ufficio di polizia. Qui ascoltò il seguente discorso: «Egregio cittadino, ci risulta che sei diffamante continuamente il compagno Krusciov, pubblicamente, con insulti. Cio, altrettanto, non è educato. Anche noi, per esempio, pensiamo che non siete uno scoccol, ma non lo gridiamo. Se qualcuno non vi persuade nella pubblica del governo, discutete con qualcuno che possa spiegarvi, rivolgetevi al vostro collegio. Arrete modo di esprimere il vostro pensiero, con serietà. Cerchiamo di capire, compagno, studiate di più, altrimenti la prossima volta vi costringeremo a spiegare in pubblico, davanti a tutti i vostri colleghi di lavoro e davanti a tutti i nostri vicini di casa. Arrivederci».

Cosa significano questi due episodi, il primo pubblicato da un giornale, il secondo noto in tutta Mosca? Significano che, a proposito di «democrazia socialista» in «Urss», oggi si ferma agli «scandali» e si procede nei fatti che rendono vera la «riduzione delle sfere della coercizione» di cui parlò Stalin al XXI Congresso e l'informazione di un giudice, secondo cui «in Urss, oggi, non esistono più detenuti per motivi politici». Un discorso sulla democrazia socialista in Urss, senza creare nuovi miti di una società in cui tutti sono angeli e le prigioni scompaiono, permette però di riconoscere che il rinnovamento democratico cammina avanti spedito. In sostanza è tutto il «mondo della prigione», dai tribunali alla polizia alle carceri che, per così dire, in ribasso. Un vecchio slogan agitatorio degli anni '20-30 diceva che il socialismo è il potere del popolo, più l'elezione, dai tribunali alla polizia alle carceri che, per così dire, in ribasso. Un vecchio slogan agitatorio degli anni '20-30 diceva che il socialismo è il potere del popolo, più l'elezione, dai tribunali alla polizia alle carceri che, per così dire, in ribasso. Un vecchio slogan agitatorio degli anni '20-30 diceva che il socialismo è il potere del popolo, più l'elezione, dai tribunali alla polizia alle carceri che, per così dire, in ribasso.

zione il principio secondo cui «è meglio prevenire che reprimere» e che un uomo condannato per una colpa dal giudice non può essere rieducato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Il «caso» citato da Krusciov spesso in altro pregiudizio è Krusciov detto un classico del socialismo umanitario «di più in un'attività in Urss. Il fatto che toglie il profumo utopistico al termine umanitario è la circostanza che i principi anche rousseauiani dell'educazione dei detenuti, non sono quantitati sulle piazze da aguzzani ma disarmati caratteri dell'ideale ma stanno diventando la giurisprudenza di uno Stato socialista di 208 milioni di persone».

Il problema delle prigioni

Da allora la battaglia ideale e l'azione pratica per dare un'educazione ai detenuti «leggi al socialista» (che per alcuni significava solo non commettere abusi) si sono ardate. E oggi non puoi aprire un giornale, senza trovare decine di articoli che, in un modo o nell'altro, affrontano apertamente «corti lastri», strappando dal geloso scrigno che l'Urss conserva. L'indirizzo di questi scritti è sempre lo stesso: esempi di prassi dimostrano che i giudici debbono pensare di più che prima di condannare e i «miliziani» prima di denunciare; che le prigioni se non sono luoghi umani, non debbono essere.

neppure «luoghi di pena» ma di riscatto; che i colpevoli di certi reati che ancora accadono sono gli stessi cittadini che troppo spesso dimenticano la lezione di Makarenko, secondo cui «non esistono cattivi all'infinito solo cattivi maestri». E così via. Tutta la tematica più classica del socialismo umanitario «di più in un'attività in Urss. Il fatto che toglie il profumo utopistico al termine umanitario è la circostanza che i principi anche rousseauiani dell'educazione dei detenuti, non sono quantitati sulle piazze da aguzzani ma disarmati caratteri dell'ideale ma stanno diventando la giurisprudenza di uno Stato socialista di 208 milioni di persone».

sempre meno amministrativa e sempre più sociale. Sono nati i tribunali amici del popolo, che fanno sì che i cittadini che troppo spesso dimenticano la lezione di Makarenko, secondo cui «non esistono cattivi all'infinito solo cattivi maestri». E così via. Tutta la tematica più classica del socialismo umanitario «di più in un'attività in Urss. Il fatto che toglie il profumo utopistico al termine umanitario è la circostanza che i principi anche rousseauiani dell'educazione dei detenuti, non sono quantitati sulle piazze da aguzzani ma disarmati caratteri dell'ideale ma stanno diventando la giurisprudenza di uno Stato socialista di 208 milioni di persone».

«che il cittadino ha diritto di trovare quando è portato sul banco degli imputati. Tra queste, la garanzia migliore, la più difficile a trovare in qualsiasi tribunale, è che si va raducando sempre più, come costume, l'idea che la parola dell'imputato vale quanto quella del poliziotto che l'ha denunciato e in qualche caso di più. Questo porta a continue revisioni di processi, cancellazioni di sentenze, troppi gravi, severe reprimende, pubbliche, ai poliziotti che stritolano le parole anche a un sentimento di maggior fiducia nel potere politico, intervento stimolando a interpretare lo spirito e non la lettera delle leggi».

le di «resistenza a pubbliche ufficiali» dopo che del suo caso si era interessata la vecchia bolscevica, segretaria di Elena Demostrova, il giurista Ntin recentemente scriveva: «Il giovane Sascia è stato rilasciato prima del termine. Egli è diventato libero, trattava, non solo per la morte di Elena Demostrova, ma perché molte cose hanno preso decisamente un'altra piega, verso il meglio, nella vita del popolo sovietico, negli ultimi pochi anni. Non è un amaro sollecitudine per le «umanità retribuite», ma un reale e profondo umanesimo, incoraggiato dal partito comunista, che spicca sempre più sensibilmente nella nostra società e nelle relazioni sociali».

MAURIZIO FERLARA

Conferenza stampa dell'UNURI

Costituzione e Università

Nella relazione, Morezzi attacca l'operato governativo e pone con energia i problemi della scuola

«Anche nel campo della scuola la separazione tra le diverse forze politiche è tra chi vuole la piena attuazione della Costituzione e chi contrasta. Noi, studenti universitari italiani, siamo decisamente con chi vuole la Costituzione e questa presa di posizione ha ispirato tutta la conferenza stampa tenuta, a nome della Giunta nazionale, a conclusione di un convegno nazionale di organismi rappresentativi studenteschi, dallo studente cattolico Ettore Morezzi, presidente dell'UNURI.

«Anche nel campo della scuola la separazione tra le diverse forze politiche è tra chi vuole la piena attuazione della Costituzione e chi contrasta. Noi, studenti universitari italiani, siamo decisamente con chi vuole la Costituzione e questa presa di posizione ha ispirato tutta la conferenza stampa tenuta, a nome della Giunta nazionale, a conclusione di un convegno nazionale di organismi rappresentativi studenteschi, dallo studente cattolico Ettore Morezzi, presidente dell'UNURI.

Milene a Londra



Milene Demongest, dopo una breve parentesi italiana, ha lasciato il nostro paese diretta in Inghilterra dove parteciperà ad un film per la Rank.

Importanti resti archeologici venuti alla luce in Mongolia

Si tratta di due città di cui una risalente al 200 a.C.

PECHINO, 24 - Due antiche città, di cui una risalente a più di duemila anni fa, sono state scoperte nella Mongolia interna. Una è una città della dinastia Han (206 a.C. - 220 d.C.) che è stato perduto alla luce da un gruppo di operai addetti agli scavi per la costruzione di un nuovo idrico nei dintorni di Hehot, la capitale della Mongolia interna. La seconda città sarebbe stata costruita verso il 1000, e i suoi resti si trovano a Ningcheng, nella stessa regione. L'area è quella dove si trovavano le capitali della dinastia Liao che dominò il secolo XIII. Nella zona si trovano resti di edifici e altre avanzate, che salirebbero, secondo le stime, a un periodo del decimo secolo alla metà del XVII secolo. Sono ancora in piedi trapezi di bronzo, vasellame, e stoviglie si trovano tra il materiale venuto alla luce nelle scoperte attorno alla antica città. Ricerche oceanologiche sovietiche MOSCA, 24 - Il prof. Vladimir Korot, direttore delle ricer-

«Conosco i miei fratracchioni»

Esperienze del genere, sono stati già effettuati, per esempio negli Urali, a Chelmsford, il Komsumol ha preso il controllo nel loro campo di correzione e segue la vita dei detenuti, sostituisce il suo spirito sociale a quello gurgurgurino. Uscendo dal carcere, l'ex detenuto ha il diritto di ritornare libero nella società. Decine di lettere di ex detenuti sono state pubblicate dalle «Istestia» e firmate non con le pulchre iniziali, ma con il nome e il cognome, a testimonianza del fatto che qui la «repressione» non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso ma è affidata al buon senso e alla civiltà dei cittadini, la cui «morale» deve sempre più sapere comprendere e aiutare quelli che hanno sbagliato e che sono stati puniti. E questo si tratta di un pietoso aiuto agli ex carcerati di Dame di San Vincenzo con una garetta di minestra o un buono latte. Si tratta di reinserire a parità di diritti nella società, e la repressione non è un fatto misterioso

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

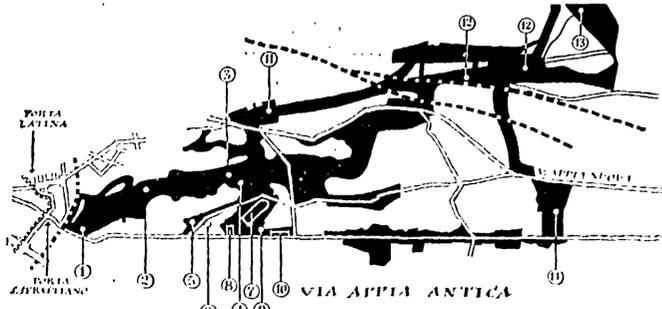
Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

L'ultimo colpo dei padroni della città

Il "parco-truffa", dell'Appia Antica

Il piano illustrato dal ministro Medici si risolverà in un arricchimento a spese del Comune di alcuni proprietari senza che Roma abbia un effettivo parco



La planimetria del cosiddetto "parco archeologico". In zona aerea indicano la superficie dei monumenti più importanti: 1) tomba di Geta; 2) tempio del dio Rodico; 3) grotta della ninfa Egeria; 4) tempio di S. Urbano; 5) catacombe di Pratestato; 6) catacombe ebraiche; 7) circo di Massenzio; 8) tomba detta di Romolo; 9) tomba di Cecilia Metella; 10) Castello Caetani; 11) tomba sulla via Appia Antica; 12) acquedotti Claudio e Felice; 13) villa detta del Sette Basti; 14) villa dei Quintili

Una ventina di giorni fa il ministro Medici annunciò alla stampa che la costituzione del grande parco archeologico era ormai imminente. L'annuncio fu seguito dalle dichiarazioni dell'agosto della scorsa settimana. Come si ricorderà, il ministro della Pubblica Istruzione, in quella occasione disse pressappoco che i romani, nel corso dell'anno corrente, avrebbero avuto l'occasione di assistere alla nascita di un nuovo parco, unico a Roma per estensione e magnificenza, che si sarebbe esteso lungo la via Appia Antica, da Porta San Sebastiano a villa dei Quintili, fino a toccare nei punti più estremi la via Appia Antica e la via Tuscolana e includere la Villa dei Sette Basti e la lunga degli Acquedotti Claudio e Felice, situati presso la ferrovia Roma-Napoli.

La notizia che il ministro Medici annunciò alla stampa che la costituzione del grande parco archeologico era ormai imminente. L'annuncio fu seguito dalle dichiarazioni dell'agosto della scorsa settimana. Come si ricorderà, il ministro della Pubblica Istruzione, in quella occasione disse pressappoco che i romani, nel corso dell'anno corrente, avrebbero avuto l'occasione di assistere alla nascita di un nuovo parco, unico a Roma per estensione e magnificenza, che si sarebbe esteso lungo la via Appia Antica, da Porta San Sebastiano a villa dei Quintili, fino a toccare nei punti più estremi la via Appia Antica e la via Tuscolana e includere la Villa dei Sette Basti e la lunga degli Acquedotti Claudio e Felice, situati presso la ferrovia Roma-Napoli.

Il Consiglio di amministrazione di Cinecittà, nella seduta tenutasi il 2 febbraio, ha deciso di attuare una diminuzione del personale occupato nelle aziende. La decisione è secondario ai due indirizzi: il primo, di ridurre il personale occupato nelle aziende; il secondo, di ridurre il personale occupato nelle aziende.

Un orfano è stato derubato di una borsa contenente gioielli per oltre un milione di lire. La Squadra mobile indaga, ma finora con scarso successo.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

Le decisioni del Comitato federale e della Commissione di controllo

Intensificare l'azione del Partito per una soluzione democratica della crisi

Il Comitato federale e la Commissione di controllo, riuniti in seduta comune il 23 febbraio corr., hanno esaminato la situazione politica in relazione alla crisi in atto del governo Segni. Tale situazione, mentre conferma la validità del piano di lavoro e di iniziative già predisposto dalla Federazione, richiede che venga intensificata l'azione del Partito per realizzarlo. I punti fondamentali di questa azione sono infatti collegati alle questioni che sono di natura politica e che hanno determinato la crisi del governo Segni. Essi sono: la lotta per una nuova politica estera e la formazione di un nuovo governo democratico che combatta contro ogni tentativo di ostacolare il processo di distensione; la lotta per la costituzione delle cellule e per i piani democratici di sviluppo economico; le lotte rivendicative di tutte le categorie dei lavoratori delle città e delle campagne; la lotta per il progresso e di avanzata democratica del popolo romano.

Scoperto un infanticidio in un appartamento di via Labicana

Una ragazza di 19 anni dà alla luce una bambina e la lascia morire senza cure chiusa in una borsa

Nessuno sapeva che la giovane, che è all'ospedale di San Giovanni piantonata dalla polizia, fosse in stato interessante — Il corpicino trovato nella dispensa durante una perquisizione

Una ragazza di 19 anni ha dato alla luce una bambina e l'ha lasciata morire, chiusa in una borsa, per mancanza di cure. Si chiama Anna Maria Trombini e abita in via Labicana 50. È ricoverata al San Giovanni, piantonata dalla polizia; contro di lei, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guasco, ha spiccato un mandato di cattura per infanticidio.

Cento licenziamenti a Cinecittà Domani assemblea generale

Interrotte le trattative con l'Intersind — Nessuna delle proposte dei sindacati è stata accolta

Il Consiglio di amministrazione di Cinecittà, nella seduta tenutasi il 2 febbraio, ha deciso di attuare una diminuzione del personale occupato nelle aziende. La decisione è secondario ai due indirizzi: il primo, di ridurre il personale occupato nelle aziende; il secondo, di ridurre il personale occupato nelle aziende.

Grave episodio in via Sermede «Scippata» ad un orfano una borsa con gioielli per più di un milione

Un orfano è stato derubato di una borsa contenente gioielli per oltre un milione di lire. La Squadra mobile indaga, ma finora con scarso successo.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

Il Comitato federale e la Commissione di controllo, riuniti in seduta comune il 23 febbraio corr., hanno esaminato la situazione politica in relazione alla crisi in atto del governo Segni. Tale situazione, mentre conferma la validità del piano di lavoro e di iniziative già predisposto dalla Federazione, richiede che venga intensificata l'azione del Partito per realizzarlo.

Scoperto un infanticidio in un appartamento di via Labicana

Una ragazza di 19 anni dà alla luce una bambina e la lascia morire senza cure chiusa in una borsa

Nessuno sapeva che la giovane, che è all'ospedale di San Giovanni piantonata dalla polizia, fosse in stato interessante — Il corpicino trovato nella dispensa durante una perquisizione

Una ragazza di 19 anni ha dato alla luce una bambina e l'ha lasciata morire, chiusa in una borsa, per mancanza di cure. Si chiama Anna Maria Trombini e abita in via Labicana 50. È ricoverata al San Giovanni, piantonata dalla polizia; contro di lei, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guasco, ha spiccato un mandato di cattura per infanticidio.

Cento licenziamenti a Cinecittà Domani assemblea generale

Interrotte le trattative con l'Intersind — Nessuna delle proposte dei sindacati è stata accolta

Il Consiglio di amministrazione di Cinecittà, nella seduta tenutasi il 2 febbraio, ha deciso di attuare una diminuzione del personale occupato nelle aziende. La decisione è secondario ai due indirizzi: il primo, di ridurre il personale occupato nelle aziende; il secondo, di ridurre il personale occupato nelle aziende.

Grave episodio in via Sermede «Scippata» ad un orfano una borsa con gioielli per più di un milione

Un orfano è stato derubato di una borsa contenente gioielli per oltre un milione di lire. La Squadra mobile indaga, ma finora con scarso successo.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

Il Comitato federale e la Commissione di controllo, riuniti in seduta comune il 23 febbraio corr., hanno esaminato la situazione politica in relazione alla crisi in atto del governo Segni. Tale situazione, mentre conferma la validità del piano di lavoro e di iniziative già predisposto dalla Federazione, richiede che venga intensificata l'azione del Partito per realizzarlo.

Scoperto un infanticidio in un appartamento di via Labicana

Una ragazza di 19 anni dà alla luce una bambina e la lascia morire senza cure chiusa in una borsa

Nessuno sapeva che la giovane, che è all'ospedale di San Giovanni piantonata dalla polizia, fosse in stato interessante — Il corpicino trovato nella dispensa durante una perquisizione

Una ragazza di 19 anni ha dato alla luce una bambina e l'ha lasciata morire, chiusa in una borsa, per mancanza di cure. Si chiama Anna Maria Trombini e abita in via Labicana 50. È ricoverata al San Giovanni, piantonata dalla polizia; contro di lei, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guasco, ha spiccato un mandato di cattura per infanticidio.

Cento licenziamenti a Cinecittà Domani assemblea generale

Interrotte le trattative con l'Intersind — Nessuna delle proposte dei sindacati è stata accolta

Il Consiglio di amministrazione di Cinecittà, nella seduta tenutasi il 2 febbraio, ha deciso di attuare una diminuzione del personale occupato nelle aziende. La decisione è secondario ai due indirizzi: il primo, di ridurre il personale occupato nelle aziende; il secondo, di ridurre il personale occupato nelle aziende.

Grave episodio in via Sermede «Scippata» ad un orfano una borsa con gioielli per più di un milione

Un orfano è stato derubato di una borsa contenente gioielli per oltre un milione di lire. La Squadra mobile indaga, ma finora con scarso successo.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12



Pochi minuti prima delle dieci di ieri mattina, nel far manovra in via Bartolomeo Gussio, il camion tarpatto Roma 22150, di proprietà del signor Bruno Gianna, ha sfondato un parapetto ed è precipitato nella sottostante scarpata, danneggiandosi gravemente; l'autista, il ventiseienne Giuseppe Vito, se ne lavava con lievi contusioni. Nella foto l'autista mezzo prima di essere rimosso dal vigili del fuoco

Salta un'abitazione per una fuga di gas

I biglietti sono in vendita presso la sede della Commissione di controllo, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del giorno; 2) Piano di attuazione della Commissione di controllo.

Passolunghi a S. Giovanni per un dibattito su «La dolce vita»

Domani, alle ore 20, avrà luogo nel nuovo circolo culturale di S. Giovanni (via Crema 14) un dibattito sul film «La dolce vita» di Fellini. Il dibattito sarà moderato da Pier Paolo Pasolini.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE DI CONTROLLO. Domani alle ore 19 è convocata in sede la Commissione federale di controllo, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del giorno; 2) Piano di attuazione della Commissione di controllo.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

Di Giulio è stato sollevato dal suo incarico di responsabile della sezione lavoro di massa, affinché possa, mezzo assolvere il compito di vice-segretario della Federazione, che assume pertanto la direzione dell'Ufficio di segreteria, che deve ordinare l'attività delle sezioni di lavoro della Federazione, controllare la esecuzione delle decisioni, assicurare un collegamento continuo tra la Segreteria e le sezioni di lavoro, e, con l'incarico di segretario della Segreteria, il compagno Aldo Natoli, presidente del gruppo consiliare comunista in Campidoglio a far parte della segreteria della Federazione.

La segreteria della Federazione è costituita dal compagno Natoli, presidente del gruppo consiliare comunista in Campidoglio a far parte della segreteria della Federazione.

La responsabilità del lavoro del Comitato cittadino di Roma, e del suo collegamento con il resto della Segreteria e gli altri organi direzionali della Federazione, è stato affidato al compagno Enzo Modica.

Per la direzione del Comitato cittadino romano del P.C.I. è stato deciso di convocare per il giorno 19 e 20 marzo una Conferenza cittadina romana del Partito a cui sono chiamati a partecipare i membri dei Comitati direttivi delle sezioni di lavoro, i dirigenti delle cellule, i membri del C.F. e della C.F.C. con il seguente ordine del giorno: 1) Le responsabilità del lavoro del Partito nella città di Roma (trattare il compagno E. Modica); 2) La responsabilità del lavoro del Partito nella città di Roma (trattare il compagno E. Modica); 3) La responsabilità del lavoro del Partito nella città di Roma (trattare il compagno E. Modica).

La direzione della sezione femminile è stata confermata alla compagna Maddalena Maderchi.

La responsabilità della sezione di Amministrazione è stata affidata al compagno Bruno Tau della C.F.C.

Per la direzione dell'ufficio di segreteria è stato nominato il compagno Marco Pochetti.

Per la sezione enti locali, tenuto conto che il compagno Maderchi, che ne era responsabile, è stato nominato il compagno E. Modica, il cui incarico di responsabilità verrà assunto provvisoriamente, in vista delle elezioni amministrative, dal compagno Giovanni Ranalli.

Per la sezione culturale e ideologica, la responsabilità è stata confermata al compagno Enzo Modica.

La composizione dei sezioni e commissioni di lavoro sarà decisa in seguito dal C.D. della Federazione.

Manifestazioni di Partito
Dibattiti sul viaggio di Gronchi
Oggi giovedì, Appio
Nuovo, ore 19.30
Gadda, Casal Bertone, ore 19.30
con Benvenuto Santoro
Conferenza sulla situazione
Ritagliata. Oggi giovedì, Casal Bertone, ore 19.30, con Michele Casupolo

DOMANI
Marracchia, cellula femminile
di Via Formica, conferenza con
Michele Casupolo
Marracchia, cellula maschile
alle ore 20 con Aldo Natoli parlerà
sulla crisi del governo Segni
CHIURRI REGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPIILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento a 877.265
Roma, via B. Buticchi, 49
Chirurgia plastica
Autorità Pref. 2111 - 20-10-68

La requisitoria del dottor Macri al processo di Frosinone

Il P.M. difende l'operato della questura di Roma e chiede 3 anni e 2 mesi di carcere per Melone

Il magistrato rinuncia all'accusa di sfruttamento del vigile nei confronti della Zonta e di altre due donne e la mantiene solo per la Porretta - Condanne minori richieste per il Lavina e la Zonta, assoluzione per la Benedetti

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 24 - Con la requisitoria del P.M. dottor Macri, si è aperta oggi la seconda fase del processo in atto davanti al tribunale di Frosinone, la fase delle arringhe e della discussione che secondo la tabella, giustamente fissata dal presidente Caravero, si dovrà chiudere lunedì prossimo.

prova di Anna Maria Benedetti, il pubblico accusatore esamina la situazione di Bertilla Zonta. Per quanto riguarda il reato di atti osceni, anche per questo il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione. Invece, la donna, è colpevole dell'appropriazione indebita della polizza di pegno di Lino Fazzina, anche per questo il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione.

assione sbagliato: la polizia si era disinteressata del vigile fino all'indomani del 22 luglio, giorno ad accusarsi gli atti a lei addebitati. «Sono stati commessi in un luogo dove avrebbe potuto essere scorta da qualcuno.

chiesto che la sua difesa venga assolta con formula piena dato che non è neppure stato parlato di prova che gli atti a lei addebitati sono stati commessi in un luogo dove avrebbe potuto essere scorta da qualcuno.

La requisitoria del P.M. dottor Macri, si è aperta oggi la seconda fase del processo in atto davanti al tribunale di Frosinone, la fase delle arringhe e della discussione che secondo la tabella, giustamente fissata dal presidente Caravero, si dovrà chiudere lunedì prossimo.

La requisitoria del P.M. dottor Macri, si è aperta oggi la seconda fase del processo in atto davanti al tribunale di Frosinone, la fase delle arringhe e della discussione che secondo la tabella, giustamente fissata dal presidente Caravero, si dovrà chiudere lunedì prossimo.

Un prete di Genova

Querelato dalla Lollo



GENOVA - Don Carlo Cavaglione, che è stato querelato da Gina Lollo per un suo articolo nel quale attaccava la mafia mantovana e scongiurava il giudizio dell'Autorevole giudice.

UN PESCATORE A CIVITAVECCHIA

Fugge per ucciderci credendo d'aver assassinato una donna

A Civitavecchia il pescatore Genaro Proietti di 50 anni ha colpito duramente una donna con una sbarra di ferro; poi, credendo di averla uccisa, è fuggito, forse per togliersi la vita.

Le accuse contro Melone

Dopo avere brevemente trattato così il reato di frode in concorso, con Bertilla Zonta, in appropriazione indebita ai danni di Lino Fazzina; a tre mesi per concorso, con la Zonta, nella contravvenzione alla diffida.

Il Pubblico Ministero ha chiesto, invece, per il reato di appropriazione indebita, l'assoluzione per insufficienza di prove del reato di istigazione alla prostituzione nei confronti di Guglielmina Peci e di favoreggiamento della prostituzione di Maria Porretta e Regina Sforza.

Il Pubblico Ministero esamina quindi gli altri capi di accusa, trovando la prova della correttezza del Melone con la Zonta per appropriazione indebita e la contravvenzione alla diffida, riconoscendo invece che non sussiste la prova del tentativo di indurre alla prostituzione Guglielmina Peci.

Credevamo che personaggi del tipo del colonnello Kubilitsky esistessero solo nei tomanzi d'appendice.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Assurdo delitto di un noto avvocato a Milano

Uccide un giovane a colpi d'arma da fuoco in seguito a un sorpasso automobilistico

La polizia deve proteggere l'omicida dal linciaggio della folla - Come si è svolta la tragedia

MILANO, 24 - Un delitto bestiale e assurdo è avvenuto oggi a Milano, verso le 14, in viale D'Este, di piazza Medaglia d'Oro a Porta Romana. Un avvocato civiltà milanese, patrocinatore in Cassazione, ha ucciso con un colpo di pistola esplosa a bruciapelo in pieno viale un giovane di anni 24, sposato e padre di una bimba di 18 mesi e la vittima dell'assurdo crimine.

Oreste Casabuni, di 48 anni, celibe, e il nome dell'omicida: Aurelio Pellegatti, di 34 anni, commerciante di auto, sposato e padre di una bimba di 18 mesi e la vittima dell'assurdo crimine.

Quando, pochi minuti dopo la sparatoria, l'auto colferito e la macchina del Casabuni su cui un vigile urlova, si sono scontrati, dopo averlo immobilizzato, sono giunte entrambe al Policlinico, ha dovuto intervenire in forze una squadra di agenti della Mobile subito accorsa: un centinaio di agenti e sei infermieri, che avevano inseguito il tragico coetaneo, miracolosa infatti di penetrare a forza nell'ospedale per far giustizia dell'assassino.

Il Pubblico Ministero sviluppa quindi le sue tesi, alla base delle quali dovrebbe rimanere dimostrata la «innocenza» della polizia e la «grace colpevolezza degli imputati, e in maggior misura, Melone, e Porretta. Tra l'altro, di essere discesi dal pedistallo che l'opinione pubblica gli aveva eretto dopo i fatti del 22 luglio. Dopo avere chiesto la assoluzione per insufficienza di

protezione contro l'omicida dal linciaggio della folla - Come si è svolta la tragedia

protestare contro l'abuso del «altro automobilista», appropinquato della sosta per scendere dalla macchina e raggiungere quella dell'avvocato. Il padre temendo una lite, scendeva anch'egli dall'auto e raggiungeva la macchina del Casabuni. Ne nasceva un diverbio aspro ma breve, circa tre minuti - una marcia caotica situazione del traffico cittadino spesso si verificava. Aurelio Pellegatti apriva lo sportello dell'auto del Casabuni e lo invitava a scendere; il Casabuni replicava: «Fatto faceva il resto di afferrarlo per il bavero».

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Interrogato a casa il «collaboratore» dei ministeri

Anche l'ex «colonnello», zarista dalla barba bianca casca dalle nuvole sugli intralazzi della Roisecco

La vita romanzesca di Michele Kubilitsky - Conosceva la «signora mezzo miliardo», da 35 anni - A lui telefonò quando fu arrestata - «Mai conosciuto Schatz: «io mi occupo di affari della presidenza»

Credevamo che personaggi del tipo del colonnello Kubilitsky esistessero solo nei tomanzi d'appendice. L'uomo che ieri mattina ha ricevuto nel salotto di casa sua in via Serravalle al Tribunale di Genova, Beniamino De Vita, ed il P.M. dottor Cuomo ne era invece la palese smentita.

Aumenta il numero delle vittime

Un'altra ricoverata è deceduta a Pontevico

I medici ammettono che il virus mortale non è stato ancora individuato

PONTEVICO, 24 - Stamattina, solo dopo lunga attesa davanti all'Istituto Cremonense, i giornalisti hanno potuto conoscere il numero delle vittime di Pontevico dopo la notte di Bressa era circolata la voce di un altro decesso fra le ricoverate. Il decesso è stato confermato, portando il numero ufficiale dei morti a 44, solo in serata con un lungo comunicato consegnato alla stampa dal corso della conferenza stampa nell'ufficio del medico provinciale.

La requisitoria del dottor Macri al processo di Frosinone

Il Pubblico Ministero sviluppa quindi le sue tesi, alla base delle quali dovrebbe rimanere dimostrata la «innocenza» della polizia e la «grace colpevolezza degli imputati, e in maggior misura, Melone, e Porretta.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

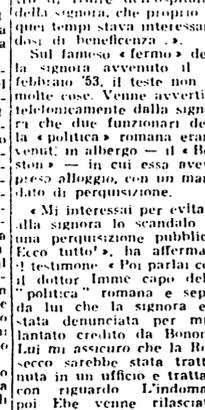
Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Assurdo delitto di un noto avvocato a Milano

Uccide un giovane a colpi d'arma da fuoco in seguito a un sorpasso automobilistico

La polizia deve proteggere l'omicida dal linciaggio della folla - Come si è svolta la tragedia



MILANO - Aurelio Pellegatti (a sinistra) e il suo ucciso Oreste Casabuni (a destra).

protestare contro l'abuso del «altro automobilista», appropinquato della sosta per scendere dalla macchina e raggiungere quella dell'avvocato. Il padre temendo una lite, scendeva anch'egli dall'auto e raggiungeva la macchina del Casabuni. Ne nasceva un diverbio aspro ma breve, circa tre minuti - una marcia caotica situazione del traffico cittadino spesso si verificava. Aurelio Pellegatti apriva lo sportello dell'auto del Casabuni e lo invitava a scendere; il Casabuni replicava: «Fatto faceva il resto di afferrarlo per il bavero».

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

Aumenta il numero delle vittime

Un'altra ricoverata è deceduta a Pontevico

I medici ammettono che il virus mortale non è stato ancora individuato

PONTEVICO, 24 - Stamattina, solo dopo lunga attesa davanti all'Istituto Cremonense, i giornalisti hanno potuto conoscere il numero delle vittime di Pontevico dopo la notte di Bressa era circolata la voce di un altro decesso fra le ricoverate. Il decesso è stato confermato, portando il numero ufficiale dei morti a 44, solo in serata con un lungo comunicato consegnato alla stampa dal corso della conferenza stampa nell'ufficio del medico provinciale.

Il colonnello - che in casa e dai fornitori si fa chiamare generale (forse è stato promosso in questi ultimi tempi) - doveva deporre sulle amicizie di Ebe Roisecco, sulle strane circostanze in cui la signora venne fermata il 18 febbraio '53 e subito rilasciata, e sui particolari del drammatico tentativo di suicidio.

APPETITOSO RICHIAMO I «PISELLI CIRIO del BUONGUSTAIO» (delicatezza) sono i preferiti come contorno alle pietanze più fini e prelibate. Questi piselli già pronti, dolci e teneri, non richiedono né aggiunta di sale né cottura. Basta scaldarli e utilizzare il succo che la scatola contiene, che non è acqua, ma succo di piselli freschi ed aromi. «PISELLI CIRIO del BUONGUSTAIO» come freschi, meglio dei freschi.

spettacoli



Il teatro italiano negli Stati Uniti New York acclama l'«Arlecchino» del Piccolo

Cordialiissimi giudizi della stampa - La intelligente regia di Giorgio Strehler, la straordinaria interpretazione di Marcello Moretti, la bella prova fornita da tutti gli attori hanno conquistato gli spettatori

(Nostro servizio particolare) NEW YORK, 24. - Al pieno successo di pubblico, che ha...

PARIGI - Per l'episodio sull'adolescenza del film...

Prime rappresentazioni

TEATRO Tueur sans gages La Compagnia francese di José...

Guappo di cartone

Nino Taranto continua la bella serie vivaciana iniziata due...

Al cinema

Il diavolo nello specchio E la storia di un processo...

Danze ungheresi

Dal 26 al 28 prossimi, si esibirà al teatro Delle Vittorie...

MUSICA

Previtali-Brugnotini all'Auditorio L'ouverture della Sposa...

Al cinema

PROGRAMMA NAZIONALE - 6.30: Previsioni del tempo...

Concerti - Teatri - Cinema

Prima del «Tannhäuser» sabato all'Opera

Oggi e domani, primo sabato...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA: Questa sera...

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e alle 23...

CASTELFIDET

Credito a privati AL TASSO PIU' CONVENIENTE...

Del Piccolo. Le nuove avventure di Pierino e soci...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo ● La matrona di un...

Alla televisione

Il Carnevale di Rio de Janeiro

E' da sottolineare che lo scopo del festival è...

Imminente in esclusiva al CORSO CINEMA

un film di MAURO BOLOGNINI MARCELLO MASTROIANNI IN «IL BELL'ANTONIO»...

Grande successo al Cinema ARLECCHINO SAVOIA GARDEN

CHELO ALONSO RIK BATTAGLIA LANDRY OREI-BON-SCOTTI...

In un incontro con i sindacati

Il governo si oppone alla revoca del decreto che decurta i salari

Riconosciuta l'opportunità di ulteriori contatti a livello tecnico e di un esame generale della previdenza — Una dichiarazione del compagno Agostino Novella

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Zaccagnini, ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che gli avevano richiesto un colloquio per avere chiarimenti in merito al recente provvedimento che aumenta il contributo dei lavoratori (decurtando i salari del-

l'1,40%) per il Fondo adeguamento pensioni. Alla riunione, cui erano presenti fra gli altri i compagni Novella, Foa e Scheuda, dottori Coppi e Cavazzoli della CISL, Vanni e Raffa dell'UIL, ha partecipato anche il presidente dell'INPS on. Corsi.

Nel corso della lunga riunione il ministro Zaccagnini ha fatto una dettagliata esposizione sia dei problemi generali riguardanti l'attuale situazione del « Fondo », sia delle previsioni che si profilano nel prossimo decennio. Sono intervenuti nella discussione i rappresentanti di tutte le organizzazioni sin-

dacali, i quali hanno manifestato le loro vive preoccupazioni per i maggiori oneri che vengono a gravare sui lavoratori e sulle difficoltà di ordine economico che si prospettano per il futuro. Sui risultati della riunione l'on. Agostino Novella segretario generale della CGIL ha rilasciato una dichiarazione.

Risoluzione della Direzione del PCI

Per un'iniziativa democratica nella politica di sviluppo economico regionale

Nella sua ultima riunione del 17 scorso la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

La Direzione del P.C.I. rileva che in tutto il Paese si intensificano le pressioni e le manifestazioni unitarie dei lavoratori della città e della campagna e di forze sociali non monopolistiche per la realizzazione di una politica democratica, diretta ad eliminare o almeno attenuare i sempre più profondi squilibri tra le classi sociali, le regioni e i settori economici. Ciò conferma la validità e l'attualità della linea e degli obiettivi immediati di politica economica indicati dal IX Congresso del Partito.

E' necessario che si addivenga all'elaborazione o all'attuazione di piani economici regionali, i quali, coordinati tra di loro e nel quadro di nuovi indirizzi nazionali, espressi dal Parlamento, affrontino i problemi congiunti dello sviluppo agricolo e di quello industriale, perseguano l'obiettivo dell'aumento dell'occupazione e dell'elevamento dei redditi delle masse lavoratrici e popolari, favoriscano l'autonoma sviluppo delle forze produttive locali, rimuovendo gli ostacoli strutturali che si oppongono a un sano sviluppo economico.

« La nostra Confederazione — ha proseguito il segretario generale della CGIL — ha dimostrato che oltre tutto il provvedimento non era necessario. Si doveva tenere conto di una più estesa valutazione del monte salari di quest'anno e quindi del maggiore gettito che il contributo avrà, si deve tenere conto della possibilità di utilizzare 78 miliardi che il fondo ha nelle sue « riserve » e più ancora di un regolare versamento dei contributi che la legge prevede a carico dello Stato. Tenendo conto di tutto ciò le esigenze di spesa prelevate per il 1960 potevano essere soddisfatte senza alcun provvedimento speciale. La nostra richiesta di sospensione — ha detto l'on. Novella — si è basata su una serrata dimostrazione di fatti ed è su questa base che il ministro Zaccagnini ha convenuto sulla utilità di un ulteriore incontro a livello tecnico, anche se sull'insieme del problema si è mantenuto su posizioni negative, opponendosi alla revoca del decreto.

« La CGIL — ha dichiarato l'on. Novella — ha proseguito il segretario generale della CGIL — ha dimostrato che oltre tutto il provvedimento non era necessario. Si doveva tenere conto di una più estesa valutazione del monte salari di quest'anno e quindi del maggiore gettito che il contributo avrà, si deve tenere conto della possibilità di utilizzare 78 miliardi che il fondo ha nelle sue « riserve » e più ancora di un regolare versamento dei contributi che la legge prevede a carico dello Stato. Tenendo conto di tutto ciò le esigenze di spesa prelevate per il 1960 potevano essere soddisfatte senza alcun provvedimento speciale. La nostra richiesta di sospensione — ha detto l'on. Novella — si è basata su una serrata dimostrazione di fatti ed è su questa base che il ministro Zaccagnini ha convenuto sulla utilità di un ulteriore incontro a livello tecnico, anche se sull'insieme del problema si è mantenuto su posizioni negative, opponendosi alla revoca del decreto.

« La CGIL — ha concluso l'on. Agostino Novella — ha sottolineato con forza la necessità di arrivare rapidamente alla riforma generale di tutto il sistema previdenziale per superare radicalmente le ingiustizie, le contraddizioni e le insufficienze che caratterizzano l'attuale organizzazione della previdenza sociale. Su questo punto è stato possibile ottenere l'impegno dell'on. Zaccagnini per un esame della questione che impegni il ministro del Lavoro e le organizzazioni sindacali ad un livello qualificato. Tale esame dovrebbe concludersi entro un periodo di tempo ben determinato. Questo aspetto dell'incontro va considerato positivamente anche perché sulla procedura da seguire vi è stata una sostanziale convergenza fra tutte le organizzazioni sindacali presenti ».

« La Direzione del P.C.I. ritiene che in base a criteri di serietà e di obiettività, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni operaie e democratiche, tra le quali ai comunisti spetta una grande responsabilità, sviluppino una azione unitaria delle masse lavoratrici e dei ceti non monopolistici.

« Sarò in tal modo possibile creare le basi per la formazione di centri regionali democratici di direzione economica e per imporre l'attuazione del dettato costituzionale sull'istituzione dell'Ente regione. Perché ciò abbia luogo è necessario che le organizzazioni operaie e democratiche, tra le quali ai comunisti spetta una grande responsabilità, sviluppino una azione unitaria delle masse lavoratrici e dei ceti non monopolistici.

« Sarò in tal modo possibile creare le basi per la formazione di centri regionali democratici di direzione economica e per imporre l'attuazione del dettato costituzionale sull'istituzione dell'Ente regione. Perché ciò abbia luogo è necessario che le organizzazioni operaie e democratiche, tra le quali ai comunisti spetta una grande responsabilità, sviluppino una azione unitaria delle masse lavoratrici e dei ceti non monopolistici.

Una nuova ondata di repressioni golliste

La polizia politica ha arrestato a Parigi numerosi algerini e cittadini francesi

Sono stati liberati invece esponenti di destra che erano coinvolti nel complotto di Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Il ministero dell'Interno ha comunicato oggi che i servizi della D.S.T. (« Direction de la Surveillance du Territoire »), che costituiscono il nucleo speciale della polizia politica francese, hanno arrestato ad una serie di operazioni, a Parigi, nei corsi delle quali sono stati arrestati numerosi dirigenti del F.L.N. in Francia e cittadini francesi che erano in collegamento con essi. Secondo il comunicato del ministero dell'Interno, sarebbero stati arrestati tra gli altri il regista, collaboratore della rivista Temps Modernes, diretta da Sartre, e autore di alcuni libri fra i quali uno sull'Algeria (« L'Algeria fuori legge »). Jeanson è riuscito a fuggire, ma si è rifugiato a Parigi — secondo le informazioni fornite dalla polizia — per assumere la signora Cuendet, professoressa di lettere, Jacques Meier e una professoressa di un liceo di Mulhouse di cui non viene fatto

il nome. Tra gli altri francesi arrestati si trovano l'autore Jacques Chéribi, il regista della televisione Treboutou, sua moglie, Jean Claude Paupere e una pittrice americana. Sono ricercate la fotografa Dominique Darbois e l'attrice Cecil Marion. L'operazione di polizia che ha condotto a questi risultati non è giunta inaspettata. Come si ricorderà, subito dopo la conclusione della rivolta di Algeri, il 4 febbraio, il governo aveva sentito il bisogno di bilanciare la modesta epurazione in corso e l'azione giudiziaria tentata contro i responsabili del complotto fascista, con l'annuncio di provvedimenti straordinari « contro i complici del F.L.N. in Francia ».

Da questo lato, non si può dire dunque che il governo non abbia mantenuto i suoi impegni. Meno facile sarebbe ritenere che il ha mantenuto anche dall'altro. L'epurazione nei ranghi dell'esercito si è limitata ad un spostamento di una decina

di generali e colonnelli. L'azione di repressione delle attività di destra è stata dapprima ritardata dallo scarsi zelo e da misteriosi ostacoli all'interno della polizia stessa; poi si è arrestata di fronte all'impossibilità di inseguire coloro che, convertiti, avevano preso la fuga. Il risultato è che assai pochi responsabili del complotto sono caduti nelle mani della polizia. Il dottor Martin, che molti considerano come il capo del complotto, è l'industriale Philippe De Massey, un altro dei dirigenti della nuova « capitale » trovano in Svizzera dove il secondo si è perfino fatto fotografare (e la fotografia è apparsa sui giornali francesi) in tenuta sportiva su un campo di neve. La segretaria di Philippe De Massey, Nicole Dion, è stata scartata ieri sera. Sono stati inoltre rimessi in libertà come è noto George Saugue (che ha ripreso ad organizzare i comitati civici) e un altro di Krusciov in Francia.

« La nostra Confederazione — ha proseguito il segretario generale della CGIL — ha dimostrato che oltre tutto il provvedimento non era necessario. Si doveva tenere conto di una più estesa valutazione del monte salari di quest'anno e quindi del maggiore gettito che il contributo avrà, si deve tenere conto della possibilità di utilizzare 78 miliardi che il fondo ha nelle sue « riserve » e più ancora di un regolare versamento dei contributi che la legge prevede a carico dello Stato. Tenendo conto di tutto ciò le esigenze di spesa prelevate per il 1960 potevano essere soddisfatte senza alcun provvedimento speciale. La nostra richiesta di sospensione — ha detto l'on. Novella — si è basata su una serrata dimostrazione di fatti ed è su questa base che il ministro Zaccagnini ha convenuto sulla utilità di un ulteriore incontro a livello tecnico, anche se sull'insieme del problema si è mantenuto su posizioni negative, opponendosi alla revoca del decreto.

Concluso il « colloquio » sulle civiltà d'Africa e d'Europa

Gli intellettuali europei e africani salutano l'«epoca di decolonizzazione»

Dichiarazioni dello scrittore Musrepov del Kazakistan sovietico - Interventi di Aimé Cesaire, Anta Diop, Busia - Il saluto di Polevoi al ricevimento offerto dal Presidente del Senato

Il colloquio afro-europeo si è concluso ieri sera, dopo giorni di dibattiti che hanno soprattutto rivelato la maturità cui è pervenuta l'Africa nuova per la quale corre attualmente un anno decisivo, durante il quale si estenderà ulteriormente, nel continente africano, l'area dell'indipendenza. Ne hanno dato curata testimonianza intellettuali, sociologi, poeti, scrittori negri ospiti di Roma in questi giorni.

I lavori dell'incontro sono stati conclusi con un comunicato-notizia, il quale non entra nel dettaglio del vivace dibattito svoltosi a Palazzo Firenze proprio per non contraddire lo spirito nel quale l'incontro stesso era stato convocato: quello di un'esposizione e di un confronto dei vari aspetti delle due civiltà, che ha tuttavia consentito — come già abbiamo sottolineato nei giorni passati — di indicare responsabilità, passi, e compiti futuri. Un accenno di ciò, del resto, si trova nello stesso documento diramato ieri sera a Palazzo Firenze.

« Ad iniziativa della Società europea di cultura e della Società africana di cultura, un colloquio ha riunito a Roma dal 22 al 24 febbraio 1960 in Palazzo Firenze, sede della « Dante Alighieri », rappresentanti qualificati di cultura europea e africana, della cultura negro-africana. « Dopo le conferenze pronunciate rispettivamente da François Mauriac e da Leopold Senghor il 22 e 23 febbraio in Campidoglio, i partecipanti al colloquio hanno esposto in tutta libertà i propri concetti relativi principalmente allo spirito delle due civiltà nella nostra epoca di decolonizzazione che vede emergere e risorgere, sotto forma di nazioni indipendenti, i popoli già sottoposti alla dominazione straniera.

« Un vasto inventario delle caratteristiche culturali dell'Europa e dell'Africa è stato così contraddittoriamente evocato e servirà da base per lavori condotti in comune allo scopo di individuare i valori di una civiltà dell'universale nella quale tutte le culture avranno il loro pieno posto nel rispetto della loro integrità e dignità. Il colloquio che, con soddisfazione di tutti, si è svolto in uno spirito di assoluta buona volontà e di amicizia, sarà seguito da altri incontri della stessa specie ».

Ieri il « colloquio » ha tenuto due sedute. Dopo la riunione immettevole bene riunione del mattino che, come le precedenti quella del pomeriggio — non era aperta alla stampa, abbiamo avvicinato il romanziere Musrepov, del Kazakistan sovietico, proprio nel momento in cui numerosi dele-

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO. — In una intervista al « News Call Bulletin » di San Francisco, Cary Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quentin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (falso di non essere il « bandito della luce rossa » per i cui crimini venne condannato a morte). Nella lettera a Chessman durante una conferenza stampa tenuta ieri

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO. — In una intervista al « News Call Bulletin » di San Francisco, Cary Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quentin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (falso di non essere il « bandito della luce rossa » per i cui crimini venne condannato a morte). Nella lettera a Chessman durante una conferenza stampa tenuta ieri

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO. — In una intervista al « News Call Bulletin » di San Francisco, Cary Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quentin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (falso di non essere il « bandito della luce rossa » per i cui crimini venne condannato a morte). Nella lettera a Chessman durante una conferenza stampa tenuta ieri

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO. — In una intervista al « News Call Bulletin » di San Francisco, Cary Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quentin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (falso di non essere il « bandito della luce rossa » per i cui crimini venne condannato a morte). Nella lettera a Chessman durante una conferenza stampa tenuta ieri

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO. — In una intervista al « News Call Bulletin » di San Francisco, Cary Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quentin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (falso di non essere il « bandito della luce rossa » per i cui crimini venne condannato a morte). Nella lettera a Chessman durante una conferenza stampa tenuta ieri

Per il premio di produzione

Nuovo accordo all'Alfa Romeo

E' il terzo raggiunto in una grande fabbrica di Milano

MILANO, 24. — All'Alfa Romeo è stato raggiunto un accordo per la regolamentazione e il miglioramento del premio annuale. Questo è il terzo accordo raggiunto negli ultimi mesi in una grossa fabbrica milanese (i precedenti sono quelli della Falck e della Breda). Il premio varierà da un massimo di 14 mila lire ad un minimo garantito di cinquemila lire a seconda delle prestazioni varie effettuate, tenendo conto che verranno prese come base di orario le quaranta ore settimanali.

MONDO del LAVORO

CONTRATTO DI LAVORO DEI PORTUALI

Il nuovo contratto, sottoscritto dall'Austrita per la parte padronale e dalla FILP (CGIL), Uilva (UIL) e Fanalipoli (CISL) per i lavoratori, prevede un aumento dei minimi tabellari del 6,50 per cento, la istituzione di una speciale indennità di mancato lavoro per il periodo di licenziamento, l'aumento di un giorno della indennità di licenziamento, la riduzione degli scatti biennali e la riduzione dei premi di lavoro per alcune attività.

E' uscito il n. 9 di « Lavoro », settimanale della CGIL, speciale a 24 pagine. Otto pagine sono interamente dedicate al dibattito in preparazione del V Congresso federale con ampi stralci dei discorsi di Novella al Congresso della Pirelli, di Foa a Perugia, di Romagnoli al congresso degli zuccherieri a Bologna. Gli interventi nel dibattito di Marta Montanari, di Danilo Soffertini, di Leonello Pellicani.

Un'intervista con il compagno Santu di ritorno dal suo viaggio nell'Unione sovietica. Editoriali di Gianluigi Braganzi sui sindacati e la crisi di Vincenzo Piga sulla crisi di governo, di Marco Vais sulla legge sugli appalti.

Le vetrerie di Vietri verranno trasformate

Oggi cominciano le trattative per l'impiego della mano d'opera

Una delegazione unitaria del Comitato cittadino sorto a Vietri sul Mare (Salerno) in difesa dell'industria vetraria, la nascita di smobilizzazione, è stata ricevuta, ieri mattina a Roma, dal sottosegretario all'Industria on. Gallo. Il sottosegretario, dopo aver ascoltato i rappresentanti della cittadina e dei lavoratori, ha comunicato che le Vetrerie Meccaniche Ricciardi (ora assorbite dal gruppo monopolistico Saint Gobain) cesseranno la loro attività, ma ha insieme assicurato che lo stabilimento e la sua attività verranno trasformati. Nello stabilimento vietrese, infatti, a partire dal gennaio '61 verranno lavorati il polipensile e il detentore del vetro.

Risposta di Taviani a Santi per i custodi demaniali

In risposta ad una interrogazione rivolta dal segretario generale aggiunto della CGIL on. Ferdinando Santu il ministro delle Finanze, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha comunicato che la questione della posizione giuridica dei custodi demaniali, i quali come è noto sono ingiustamente considerati provvisori per tutto il periodo della loro attività presso l'Amministrazione statale, è all'esame del ministero delle Finanze.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Approvati i miglioramenti per gli statali

La Commissione Finanze del Senato ha approvato, in sede legislativa, l'estensione

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Approvati i miglioramenti per gli statali

La Commissione Finanze del Senato ha approvato, in sede legislativa, l'estensione

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Approvati i miglioramenti per gli statali

La Commissione Finanze del Senato ha approvato, in sede legislativa, l'estensione

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24. — I lavoratori della Ceccato, che ad oggi sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montebelluna, Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far tornare le intenzioni alla ditta.

Approvati i miglioramenti per gli statali

La Commissione Finanze del Senato ha approvato, in sede legislativa, l'estensione

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 459.351 - 451.251

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. for UNITA', RINASCITA', VIE NUOVE.

Le basi tedesche

Continuazione dalla 1. pagina

occupato un'intera seduta dell'esecutivo nazionale del Partito laburista. In un comunicato emesso a conclusione della riunione...

Nuovo piano di Herter per la Germania

WASHINGTON, 24 - Da fonte autorevole si apprende che il Segretario di Stato americano Herter sta considerando un piano per la Germania da sottoporre alla prossima conferenza al vertice...

Nuovi sviluppi delle iniziative sovietiche in Asia

Nehru annuncia che in marzo incontrerà di nuovo Krusciov

Il nuovo colloquio avverrà a Calcutta, dove il primo ministro sovietico sosterrà sulla via del ritorno - Le trattative con Sukarno nell'isola di Bali

NUOVA DELHI, 24 - Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Nuova Delhi il primo ministro Nehru ha annunciato che conta di incontrarsi nuovamente con Krusciov. L'incontro avverrà a Calcutta in marzo...

condotta guerra mondiale cercano la soluzione delle controversie internazionali. La proposta di una rappresentanza asiatica alla conferenza al vertice...

paese sotto forma di contributo finanziario e tecnico al piano di sviluppo dell'economia nazionale...

JOHN GREEN

Invito di Mao Tse-dun al maresciallo Montgomery

LONDRA, 24 - Il maresciallo Montgomery, capo a Londra della Svizzera dove ha trascorso alcuni giorni di vacanza ha annunciato che il presidente Mao Tse-dun gli ha fatto sapere tramite l'ambasciatore della Cina...

Il viaggio del presidente USA in Brasile

Promesse e minacce di Ike nel discorso alle Camere di Rio

Velato attacco ai dirigenti di Cuba, accusati di favorire la «sovversione»

RIO DE JANEIRO, 24 - Il presidente Eisenhower ha pronunciato oggi dinanzi alle Camere brasiliane un discorso in solenne plenaria...

rapidi e costruttivi programmi di sviluppo pacifico. Elogiando la cooperazione panamericana...

nei piani americani, fare da contraltare alla conferenza dei paesi sottosviluppati proposta da Cuba...

Primo accordo nei colloqui di Bali

(Nostro servizio particolare)

DENSAPAR, (Bali), 24 - Nella fessura della residenza montana del presidente indonesiano a Bali si sono aperti oggi gli attesi colloqui politici fra gli esponenti di questa giovane Repubblica...

La questione più interessante, per i suoi riflessi internazionali, sarà senza dubbio quella relativa al neutralismo di questa giovane Repubblica asiatica.

Nei suoi discorsi di Surabaya, il presidente Sukarno ha ripetuto, come si sa, una assicurazione più volte data: che il governo di Giacarta continuerà a battere una strada indipendente tra i due grandi blocchi di potenze...

I dirigenti della Repubblica indonesiana - come è noto - sperano che nei colloqui di Bali con gli esponenti sovietici possano essere gettate le basi per una rappresentanza diretta o indiretta dei paesi asiatici nella conferenza al vertice del mese di maggio...

Recuperate le salme di altri 22 lavoratori

Lotta con le fiamme a Zwickau per salvare i minatori superstiti

Salito a 44 il numero dei morti - Le squadre munite di moderni apparecchi avanzato metro per metro nelle gallerie incendiate - Il primo ministro Grotewohl sul luogo della sciagura

BERLINO, 24 - Secondo le ultime notizie, 44 sono i morti nella catastrofe mineraria di Zwickau, città della Sassonia, avvenuta lunedì scorso ed altre 22 salme sono state portate alla luce...

questa mattina. I minatori ancora bloccati nella miniera sono tuttora 79 e i quattrocentosessanta componenti le squadre di soccorso stanno tentando disperatamente di raggiungerli...

Le squadre sono munite di più moderni apparecchi tra cui i respiratori ad ossigeno e tentano di aprirsi il passo nei tunnel che conducono alla galleria principale dove sono imprigionati i minatori...



ZWICKAU - Una squadra di salvataggio, prima di scendere nei pozzi, riempie gli estintori con la schiuma che viene versata da appositi bidoni.

Le operazioni di salvataggio sono continuate tutta la notte ininterrottamente mentre medici volontari accorrono da tutto il paese...

Il presidente degli Stati Uniti era giunto a Rio questa mattina, viaggiando con il suo aereo personale da Brasilia alla base di Guanabara...

Da Bonn si è appreso frattanto che il governo tedesco-occidentale ha approvato un disegno di legge che autorizzerà la chiamata alle armi in caso di emergenza degli uomini e delle donne di età superiore ai diciotto anni...

ALFREDO REICHLIN direttore Michele Mellillo direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' - autorizzazione a giornale n. 435

Distrutti da uno scoppio due edifici in Germania

RECKLINGHAUSEN (Germania Occidentale) - Una fortissima esplosione provocata dal gas ha fatto crollare stamani presto due case in un quartiere periferico di Recklinghausen. L'esplosione è avvenuta nello scantinato di una delle case colpite.

una è rimasta uccisa, seppellita sotto i maceri. Due altre persone sono rimaste gravemente ferite e sei famiglie sono ormai senza tetto.

1960 RAI

La riduzione della sovrattassa di morosità prevista dalla legge vale fino al 1° marzo

I versamenti vanno effettuati non oltre il 1° marzo anche per concorrere all'assegnazione delle

4 ALFA ROMEO GIULIETTA che verranno estratte fra tutti gli abbonati nel sorteggio finale del 10 marzo di

RADIOTELEFORTUNA 1960

SERVIZIO PROPAGANDA E STAMPA

Advertisement for RAI (Radiotelevisione Italiana) featuring cartoon characters and the text 'RINNOVATE SUBITO L'ABBONAMENTO' and 'ABBONATEVI SUBITO'.

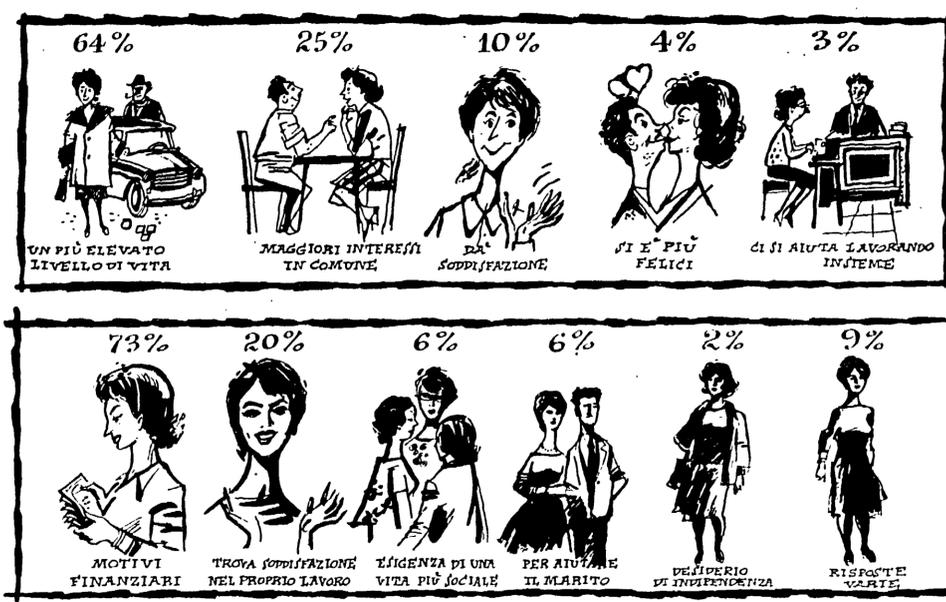
La prima seria e vasta indagine del nostro tempo

Le mogli che lavorano in Inghilterra

Per lo stipendio, ma non solo per quello

Quante sono oggi, in Italia, le donne sposate che lavorano? E in quali categorie professionali generalmente si collocano? Che orari fanno? Hanno figli? Chi vi provvede quando esse si recano al lavoro? Nella massa di più di cinque milioni e mezzo di donne italiane che svolgono una attività extra-domestica, quelle sposate costituiscono - abbiamo già avuto occasione di scriverlo - una minoranza. Questa osservazione è basata essenzialmente sulla analisi della composizione per età della massa attiva femminile e pertanto è certamente approssimativa, ma ad essa solo ci si può riferire, poiché manca, a quanto ci risulta, fino ad oggi una seria rilevazione statistica ed uno studio del fenomeno che tuttavia va assumendo, anche in Italia un peso non indifferente. Il nostro paese, tra quelli capitalistici, proprio a causa delle caratteristiche particolari del suo sviluppo industriale, è quello dove più tardi e più lentamente si è verificata la immissione massiccia della mano d'opera femminile nelle industrie e negli uffici: è naturale perciò che anche il fenomeno, particolare della nostra epoca, della «madre che lavora» abbia assunto in Italia proporzioni importanti soltanto in questo ultimo dopoguerra. Collocandosi però in un momento particolare dello sviluppo del movimento democratico, sindacale e femminile, esso pone alla società nel suo complesso una serie di problemi per la cui soluzione premurose forze diverse. È interessante quindi conoscere la vastità che il fenomeno ha assunto al-

trove, i problemi che ha posto, le soluzioni che sono state studiate. Una indagine recentemente condotta in Inghilterra dallo Institute of Personnel Management, sulle condizioni e le opinioni delle «donne sposate che lavorano» ha portato in luce elementi di carattere organico, zativo, sociale e di costume di grande interesse. La prima delle domande rivolte alle donne intervistate mirava ad appurare i motivi per i quali esse avevano scelto di lavorare fuori casa, o di restare in casa. «Emergo qui, subito, un elemento di grande interesse. «La necessità di guadagnare» resta - ed è naturale - il motivo fondamentale nella ricerca di un lavoro anche dopo il matrimonio. Ma non è il solo. In molti altri casi (circa il 30 per cento) le donne dichiarano di aver continuato a lavorare «per sentirsi utili», «per essere indipendenti», «perché mi piace sentirmi occupata», «perché il mio lavoro mi dà soddisfazioni». Qualcuna addirittura risponde: «Sarebbe un segno di pigrizia restarvene a casa» il che mentre rivela chiaramente la coscienza del «dovere» oltre che del «diritto» al lavoro, indica anche una situazione nella quale le attività domestiche (per il diffondersi e lo organizzarsi dei servizi sociali ed il semplificarli della vita familiare) hanno portato gran parte o del tutto a un'attività lavorativa. Si tratta di due fenomeni che agiscono vicendevolmente l'uno sull'altro: la esistenza di una così



grande massa di lavoratrici sollecito soluzioni «a moderne» della vita sociale (1982 per cento delle donne sole dai 15 ai 60 anni in Inghilterra svolge una attività) e queste soluzioni, a loro volta, facilitano la

ulteriore immissione delle donne, anche sposate, con bambini, nel processo produttivo. L'orario unico negli uffici, lo orario prolungato delle scuole, una cucina robusta ma assai più semplice della nostra, l'esistenza di una rete efficiente di lavanderie, stirerie, ristoranti popolari ed istituzioni sociali di aiuto familiare, contribuiscono evidentemente a ridurre e semplificare di molto i compiti affidati alla donna di casa.

Per gli stessi motivi enunciati dalle lavoratrici il 47 per cento delle casalinghe interrogate ha dichiarato di desiderare un lavoro extradomestico: esigenza cioè di un maggior guadagno, bisogno di una attività, esigenza di indipendenza. Il primo motivo che le casalinghe portano a spiegare è quasi a giustificare la loro scelta: il fatto che hanno bambini ancora troppo piccoli. Le casalinghe infatti - ha rilevato la indagine - hanno generalmente più bambini al di sotto dei cinque anni, mentre le lavoratrici hanno più spesso figli in età scolastica e mai più di uno al di sotto dei cinque anni.

Alcune conclusioni si possono a nostro avviso trarre dai risultati di questa inchiesta, e ritenere valide anche nella situazione italiana. La industrializzazione e le più moderne forme di vita e di organizzazione sociale tendono a limitare il peso del lavoro casalingo ed a ridurre la stessa economicità. Non affermano con ciò di essere oggi a questo stadio in Italia, benché già si possa prevedere che anche il nostro paese si avvia su questa strada. In tali condizioni, è evidente che il lavoro, il mestiere della casalinga-

La storia della stampa femminile

Difendere Renan era segno di coraggio

Non è affatto arduo, tanto i suoi caratteri sono chiari e ricorrenti tentare un profilo della ideologia che informa la stampa femminile dell'ottocento. Anzitutto, i bamboleggiamenti, la leziosità, la congenita frivolezza di cui essa è permeata («le caligine dei giornali femminili», dicevano i fusti satirici dell'epoca) denunciano chiaramente il concetto che, a dispetto delle sue insegne, questa stampa ha della donna; la donna, cioè una graziosa creatura fondamentalmente stupida che, con gli occhi sempre più grandi balenanti dietro il ventaglio, può a buon diritto rimanere tale. Deriva da ciò che la caratteristica inconfondibile di questi giornali è di essere, banalmente stucchevolmente, infantilmente - per donne - vale a dire, per esseri un tantino minorati, un tanto al di sotto della normalità, a cui si deve adeguare - adoperando il tono della «coltura spiegata al popolino», dell'adulato smagliato che insegna l'ABC ad un eterno infante: «la donna», appunto.

Per mascherare questo sostanziale disprezzo per la donna, essa viene imballata sotto i fumi profumati della moda, della letteratura, della scienza, ad insignificanti cose che compongono la vita delle classi ricche: la stessa linea che, vedi caso, seguono anche i giornali femminili moderni. Il che, per una donna sembra essere quello che sa appendere meglio le palline colorate sull'albero di Natale e truccarsi gli occhi con la matita più non ha un'opinione mandata a temperare ogni mese a Parigi. La moda è il loro eterno paradiso artificiale: per le persone che non possono, o non vogliono, lavorare, crescerebbe la somma dei momenti noiosi e quindi gli stimoli alla corruzione, se intorno ai loro abiti, ai loro vezzi, ai loro gioielli scintillanti non c'è un mondo di asserzioni, di questi giornali, e noi li crediamo, naturalmente, sulla parola. Anzi, se aggiungiamo a questa cartolina affermazione che il più moderno di questi giornali non meno candida che togliamo di peso dal «Corriere delle dame» («a Milano niente di nuovo da un pezzo: nemmeno un principe è venuto a farci visita...»), abbiamo i due poli attraverso cui corre l'ideale di donna di questa stampa: un timorato ideale casalingo - salottiero, con in più solo qualche civetteria di carattere letterario - e un altro, altrettanto scarso rilievo del resto, dopo le notizie di moda, e i reportages sui matrimoni degli Scia e gli occhi verdi - iristi di Soraya, che, l'altra non meno corposa femminili d'oggi?

Certo, sono giornali per le «elites» della borghesia, e tanto più questa incosciente «bella vita», appare non soltanto vacua, ma clinica e abnorme, se per caso l'occhio va a cadere sulle terribili condizioni del popolo durante, ad esempio, il consolidarsi del capitalismo lombardo.

Così descritte - Cordelia - (che, come abbiamo detto, era il periodico più aperto) il ritorno a casa delle giovani filatrici di seta, l'ultima parte - o scolorito che non si rifà nell'ambiente chiuso delle fabbriche dove stanno per troppe e troppo essere portate - non possono credere a Cordelia - possiamo rivolgerci agli studi autorevoli, alle statistiche: tra la popolazione cittadina, gli operai erano anche perfette imitari. Sono furono risparmiate né le donne né i fanciulli che a centinaia

erano seppellite nelle fabbriche e nelle miniere, con deperimento della generazione nascente e il rimerdimento di un'intera classe di questa miseria e della denutrizione, e la grande deflusione della pellagra... è un brano tratto da una insopportabile pubblicazione della Cassa di risparmio (1). La sonante, la potente Milano nasceva, infatti, sulle spalle di milioni di affamati e di pellagrosi: uno spettacolo troppo poco estetico, lo riconosciamo, per quelle patetiche dame dagli abiti spumeggianti di pizzi - valenciennes -.

Non fa, quindi, meraviglia, se lo spirito più prettamente renaniano è la manifestazione normale di questi giornali in politica. La Marsidiese, al loro orecchio risuona come «La marsidiese di sangue che presiede alla carneficina del '96 e fece fremere di orrore e di spavento le nostre madri». La Comune è il risultato di questi avidi persecutori di popolarità a buon mercato che a forza di blandire la classe operaia cattolico-comunista e una fatale associazione «espressione» dell'odio degli uomini eccentrici contro lo stato di cose esistenti, ha fatto cadere il regime di governo delle classi operaie di mettersi al posto di coloro che regnava e godono: tanto che «conviene confessare che la insurrezione del '96 è stata un momentaneo della leca (del comunisti)».

«Cordelia» era il giornale «più aperto» alla fine dell'800: parlava delle filatrici e difendeva Renan. In compenso altri fogli chiamavano «carneficina» la Rivoluzione francese e plaudevano alla strage dei comunisti.

beni doloroso, che cioè la società è ben poco armata e difesa - ed erano i giorni di sangue in cui la terra di Thiers straziava i comunisti. Ma, come dicevamo, non c'è da meravigliarsi: la nostra era la parida borghesia che già si era mangiata in testa e la coda della propria rivoluzione ed ora rabbrivida di paura per l'ombra stessa di quello «spettro del comunismo» che aleggiava sull'Europa. In questo polso - e l'immane - è sempre presa a prestito dai giornali satirici dell'epoca - si salva il «Cordelia», anche se ha anch'esso la sua parte obbligata di zavorra: ma non gli si può negare un certo sforzo per una battaglia culturale e illuministica a favore della donna: una polemica vivace contro l'oscurantismo e conservatorismo, specialmente in materia di emancipazione femminile: una carieatura non meno avvece ed educativa di certi aspetti del vano mondo aristocratico. Aveva, in effetti, certo, le sue tare paternalistiche e borghesi: ma, infine, «Cordelia» pure arrivava a scrivere, ad esempio, di Renan, il suo «mentore autore della «vita di Gesù» - come di «un meraviglioso immenso scrittore»: e ciò non è poco: non solo per allora, ma anche i tempi che corrono da noi, nemmeno per oggi. Maria Rosa Calderoni

(1) La Cassa di Risparmio delle provincie battuta nella evoluzione economica della regione.

I grandi personaggi femminili

MIRANDOLINA da «La locandiera», di Carlo Goldoni



Il personaggio di Mirandolina è forse il più fortunato del teatro goldoniano, e benché sia soltanto un personaggio di contorno, durante le feste del carnevale del 1763, è rimasto vivo ed attuale fino ai giorni nostri. Mirandolina, ha ereditato alla morte di suo padre la proprietà di una locanda a Fiesole che dirige con saggezza insieme al cameriere Fabrizio. Onesta e tuttavia civetta, dotata sempre di un buon senso pratico, manda avanti il suo commercio come meglio può per fare un uomo, anche perché la sua locanda



«Quel fazzoletto in tasca lo manderete a male, Mirandolina. Bisogna custodirlo bene acciò non si guasti, tenetelo caro, dei diamanti se ne trovano ma di fazzoletti di quella sorta, no...» L'arrivo alla locanda di un Cavaliere milanese, giurato delle donne e di due attori comici, che si fanno passare per bisbetici, complicano maggiormente i rapporti fra i vari ospiti. Mirandolina si sente punta sul vivo dalla scortosità del Cavaliere, e si propone in breve



ospita sempre in continuazione cavalieri innamorati della sua bellezza, e molti, e molte, e molti di fare. All'inizio della commedia due ospiti si contendono i favori di lei: il Conte di Alfabiorita spera di far breccia nel suo cuore con regali magnifici degni di un cavaliere come lui: le donerà degli orecchini di diamanti montati secondo il gusto della moda. «Signore... non so che dire, mi preme tenermi amici gli avventori della locanda. Per non disgustare il signor Conte li prenderò», dirà per tutta



tempo di legare al suo carro anche lui. Con mille moline, cento fruscii e molte astuzie riduce il Cavaliere a fare una dichiarazione d'amore in piena regola nel breve spazio di ventiquattrore. Ma a tanto amore cosa risponde la bella? «Un uomo che stamattina non poteva vedere le donne, oggi chiede amore e pietà? Non gli bado, non può essere, non gli credo». Poi a parte aggiunge rivolta al pubblico: «Crepa schiatta, impara a disprezzare le donne». Mirandolina in questo momento si sente avvocatato del suo sesso e al cavaliere non resterà che abbandonare sconfitto la locanda, seguito dal conte di Alfabiorita e dal marchese di Forlimpopoli.



risposta Mirandolina e intascando con grazia il dono sparisce via senza aver concesso nulla. L'altro sparisce non corripo a il Marchese di Forlimpopoli, presuntuoso e decaduto, che senza il becco di un quattrino cerca di conquistarsi il cuore della bella locandiera offrendogli con superiorità l'inconsistente protezione del suo blasone. Per rivedergli con il dono fatto dal Conte, con dei denari trovati in prestito, le regalerà un fazzoletto di seta facendole un vanto davanti a tutti:



La bella locandiera ha deciso finalmente di sposarsi ma non sarà di uno dei tanti ospiti della locanda innamoratisi di lei come per un gioco di salotto. Sposerà Fabrizio il fido cameriere che da anni la ama in silenzio

Chi provvede ai figli

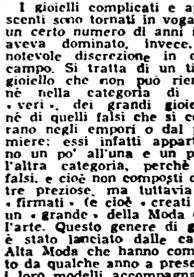
Il 53 per cento delle donne sposate che lavorano hanno comunque figli. A queste è stato chiesto chi provvedesse loro durante l'assenza della madre. Il problema tuttavia non sembra gravissimo, quando i bambini siano già alla età scolare. Nel 37 per cento dei casi infatti la madre torna a casa dal lavoro nella stessa ora in cui il bambino rientra da scuola, in un altro 36 per cento dei casi è il padre che rientra prima della madre (sempre in tempo per accogliere i bambini), in un altro 15 per cento dei casi, infine, i bambini evidentemente sufficientemente grandi - aspettano a casa, da soli il rientro dei genitori. Nel restante 12 per cento dei casi è una nonna, una zia, una persona di servizio ad occuparsene.

Le «mogli che lavorano» sono contente della loro situazione? La maggioranza delle intervistate (il 60 per cento) è decisamente ottimista, e si è diffusa sui vantaggi che derivano dalla loro condizione di lavoratrici e di mogli, elencando i motivi di questo ottimismo. Si tratta di un tipo di gioiello che non può rientrare né nella categoria di quelli «veri», né di quelli «falsi», ma di quelli «fatti» che si comperano negli empori o dal profumiere: essi infatti appartengono un po' all'una e un po' all'altra categoria, perché sono falsi, e cioè non composti di pietre preziose, ma tuttavia sono «firmati» (e cioè «creati») da un «grande» della Moda o dell'arte. Questo genere di gioielli è stato lanciato dalle case di Alta Moda che hanno cominciato da qualche anno a presentare i loro modelli accompagnati da collane, orecchini, bracciali ecc.

La moda

Gioielli veri e gioielli falsi

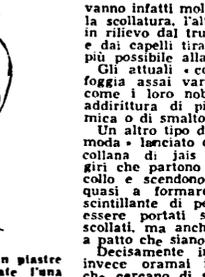
I gioielli complicati e appariscenti sono tornati in voga dopo un certo numero di anni in cui aveva dominato, invece, una notevole discrezione in questo campo. Si tratta di un tipo di gioiello che non può rientrare né nella categoria di quelli «veri», né di quelli «falsi», ma di quelli «fatti» che si comperano negli empori o dal profumiere: essi infatti appartengono un po' all'una e un po' all'altra categoria, perché sono falsi, e cioè non composti di pietre preziose, ma tuttavia sono «firmati» (e cioè «creati») da un «grande» della Moda o dell'arte. Questo genere di gioielli è stato lanciato dalle case di Alta Moda che hanno cominciato da qualche anno a presentare i loro modelli accompagnati da collane, orecchini, bracciali ecc.



Un collare da cane in piastre ovali di ceramica legate l'una all'altra da sottili catenelle



disegnati da artisti in genere fino ad allora estranei al «mestiere», i quali hanno voluto dar vita a gioielli sontuosi, scintillanti, «ormi», che apparissero anche perfettamente falsi, quasi un paradosso rispetto ai «classici». Di questo genere di gioielli fanno parte i «collari da cane» lanciati da Dior quest'anno. Queste collane a molti giri stretti che serrano il collo come un colletto duro da uomo, ispirano a quelli imposti alle donne eleganti di più di mezzo secolo fa dalla bella regina Alessandra d'Inghilterra la quale le aveva inventate per celare il proprio collo, che pare, per la sua bruttezza, la tormentasse. Oggi si sostiene - invece - che i collari da cane - sono fatti apposta per mettere in risalto le spalle e il viso: le une



La «collana-sparato» a tanti giri in perline e pietre di diversa grandezza, forma e colore



ci riferiamo alle perle coltivate che pur non essendo, o scarse, o quelle vere, sono altrettanto belle e sono prodotti genuini e non falsi. Per riconoscere una perla vera da una coltivate, si dice che il più esperto gioielliere deve infatti in certi casi ricorrere a tecniche speciali. Il filo di perle coltivate va da un prezzo medio di circa 8.000 lire (perle non grandi e giro non molto lungo) fino ad un massimo di 80.000 a seconda della grandezza della loro sagoma. Il filo di perle coltivate rende ogni donna più aggraziata: rende elegante il pullover sportivo, la camicetta, l'abito scollato; è sempre di moda; non si deteriora mai; può essere «aumentato» un po' per volta, aggiungendovi qualche altra perla, quando si ha qualche soldo da spendere.



Un collare da cane classico, in grosse perle e fermaglio di brillanti sul davanti